

284.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Risoluzione in Commissione:		Marengo	4-15995 13388
Formenti	7-00514 13377	Scermino	4-15996 13388
Interpellanze:		Marengo	4-15997 13390
Cicu	2-00782 13378	Marengo	4-15998 13390
Jervolino Russo	2-00783 13378	Marengo	4-15999 13391
Frosio Roncalli	2-00784 13379	Marengo	4-16000 13391
Interrogazioni a risposta orale:		Saonara	4-16001 13392
Graticola	3-00808 13381	Saia	4-16002 13392
Settimi	3-00809 13381	Emiliani	4-16003 13393
Interrogazioni a risposta in Commissione:		Commisso	4-16004 13393
Costa	5-01860 13383	Bizzarri	4-16005 13394
Costa	5-01861 13384	Lucchese	4-16006 13394
Martino	5-01862 13385	Lucchese	4-16007 13394
Interrogazioni a risposta scritta:		Pecoraro Scanio	4-16008 13395
Colucci	4-15993 13387	Domenico Antonio Basile	4-16009 13395
Marengo	4-15994 13387	Domenico Antonio Basile	4-16010 13396
		Domenico Antonio Basile	4-16011 13396
		Reale	4-16012 13397
		Incorvaia	4-16013 13397
		Gerardini	4-16014 13399
		Zen	4-16015 13399
		Cecconi	4-16016 13400

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 21 NOVEMBRE 1995

		PAG.			PAG.
Sandrone	4-16017	13401	De Angelis	4-16040	13415
Navarra	4-16018	13401	Scalia	4-16041	13416
Salino	4-16019	13401	Molinaro	4-16042	13416
Rossi Oreste	4-16020	13403	Valpiana	4-16043	13417
Scalisi	4-16021	13403	Caruso Mario	4-16044	13417
Parlato	4-16022	13404	Tremaglia	4-16045	13418
Montanari	4-16023	13404	Bellei Trenti	4-16046	13418
Montanari	4-16024	13405	Muzio	4-16047	13418
Parlato	4-16025	13406	Molinaro	4-16048	13419
Parlato	4-16026	13406	Cova	4-16049	13419
Parlato	4-16027	13406	Cecconi	4-16050	13420
Emiliani	4-16028	13407	Matacena	4-16051	13421
Vannoni	4-16029	13407	Matteoli	4-16052	13421
Parlato	4-16030	13408	Marenco	4-16053	13422
Parlato	4-16031	13409			
Parlato	4-16032	13410	Ritiro di documenti di sindacato ispet-		
Parlato	4-16033	13410	tivo		13423
Zen	4-16034	13411			
Soda	4-16035	13411	Trasformazione di documenti del sinda-		
Jervolino Russo	4-16036	13412	cato ispettivo		13423
Soda	4-16037	13413			
Molinaro	4-16038	13413			
Parlato	4-16039	13414	ERRATA CORRIGE		13423

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

La VIII Commissione,
considerato che:

il regime transitorio della legge n. 216 del 1995 è stato determinato allorché non era possibile prevedere i tempi di approvazione della nuova e definitiva disciplina degli appalti pubblici;

il completamento dei lavori della Commissione in sede redigente consente oggi di formulare una previsione ragionevolmente ottimistica;

peraltro eventi straordinari, sempre possibili, possono ancora sopravvenire ad impedire il perfezionamento di detta approvazione;

per tale deprecata evenienza, occorre quindi rendere possibile l'adozione del regolamento di cui all'articolo 3 della legge n. 109 del 1994;

inoltre è prossima la scadenza del termine stabilito dall'articolo 1, comma 5,

della legge n. 216 del 1995 per la pubblicazione del bando di gara di progetti elaborati in base alla precedente normativa e difficilmente utilizzabili sotto il vigore della nuova disciplina;

molti di tali progetti, sia di organismi nazionali sia di comuni soprattutto di grandi dimensioni, sono ancora in attesa di approvazioni o controlli indipendenti dalla volontà dell'amministrazione interessata;

pertanto appare opportuna una proroga del termine in questione;

impegna il Governo

a predisporre un disegno di legge che stabilisca un nuovo congruo termine per l'adozione del regolamento di cui all'articolo 3 della legge 11 febbraio 1994, n. 109;

a disporre in via di urgenza una proroga di almeno 6 mesi del termine stabilito dal quinto comma dell'articolo 1 della legge 2 giugno 1995, n. 216, per la pubblicazione del bando per l'appalto o per la concessione.

(7-00514) « Formenti, Gibelli, Bargone, Gerardini ».

* * *

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

la profonda crisi del rapporto tra amministrazioni pubbliche e cittadini, unitamente all'affermarsi di nuovi diritti tra cui quello dell'informazione, evidenziano che attraverso una corretta ed efficace comunicazione sia possibile stabilire occasioni di dialogo e fiducia tra la gente e i luoghi del potere;

a tal fine è significativo ribadire che la visibilità e la trasparenza restano momenti fondamentali per la creazione di un nuovo rapporto istituzioni-collettività. L'accesso all'informazione, infatti, costituisce un diritto per i cittadini che si coniuga con il dovere delle istituzioni di rispondere;

visibilità e trasparenza non sono stati concetti finora acquisiti nella loro completezza nei confronti del Parlamento, se è vero che recenti statistiche dimostrano che appena ad un terzo delle interpellanze viene data risposta con tempi di attesa che si protraggono da uno a cinque-sei mesi;

questi presupposti rendono indispensabile un momento di riflessione ed impongono un coordinamento all'interno dell'istituzione in modo da evitare che troppi si occupino delle stesse cose e troppo pochi di altre, sebbene importanti;

spesso la discussione e il confronto tra le forze politiche in Parlamento, su problemi di grande rilevanza generale, restano chiusi in una sorta di palestra dialettica per i soli addetti ai lavori, non diventando momento di riflessione anche per tutti gli italiani —:

quali siano i presupposti che determinano la mancata risposta alle numerose interpellanze e interrogazioni.

(2-00782)

« Cicu, Pinto ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri dell'università e ricerca scientifica e tecnologica e della sanità, per sapere — premesso che:

la mortalità infantile della regione Campania (11,1 per mille) risulta essere la più elevata non solo d'Italia, ma di tutti i Paesi d'Europa, in confronto alla media nazionale del 7 per mille ed a quella delle regioni del centro-nord del 3,1 per mille;

manca, non solo nella regione Campania, ma in tutto il centro-sud, una struttura sanitaria pediatrica di terzo livello che consenta l'interazione operativa fra competenze specialistiche pediatriche diverse e quindi una efficace assistenza sanitaria ai bambini;

le migrazioni dei bambini malati dall'Italia meridionale ed insulare al centro-nord dell'Italia ed all'estero hanno ormai assunto dimensioni notevoli e comportano costi umani ed economici elevatissimi (nel 1994, ad esempio, la migrazione dei bambini malati è stata di 5.944 unità dalla sola Campania e di 23.000 dall'intero Mezzogiorno);

è stata avanzata la proposta di istituzione di un Policlinico pediatrico nel territorio del comune di Acerra in prossimità della rete autostradale e quindi facilmente raggiungibile da Napoli e dalle altre province del Mezzogiorno;

tale iniziativa — assunta da numerose associazioni e personalità della Campania, tra le quali il vescovo di Acerra monsignor Antonio Riboldi — ha immediatamente trovato la piena disponibilità del comune di Acerra, del consiglio regionale della Campania, della Facoltà di medicina e chirurgia e del rettore dell'università Federico II di Napoli, nonché del comitato regionale UNICEF della Campania;

la proposta istituzione di un Policlinico pediatrico in Acerra non implica incremento del numero dei posti-letto rispetto a quelli previsti dalla programmazione sanitaria regionale, ma prevede di riaggregare in un unico complesso alta-

mente efficiente strutture, competenze ed attività che oggi sono disaggregate comportando, quindi, per l'erario un costo non certo sostenibile. Va inoltre sottolineato il valore culturale e sociale di tale iniziativa che costituirebbe un volano positivo per una zona fortemente depressa e travagliata da numerosi e gravi problemi;

si registra tuttavia l'inerzia dei Ministeri competenti di fronte a tale iniziativa (che riguarda, fra l'altro, una delle regioni d'Italia nelle quali la natalità è ancora a livelli alti), che appare maggiormente inspiegabile se si fa riferimento al rapporto presentato dal Governo italiano alle Nazioni Unite in attuazione della Convenzione di New York sui diritti del fanciullo, approvata dalle Nazioni Unite nel 1989 e ratificata con legge 17 maggio 1991, n. 176. In tale documento, redatto nel 1994 e discusso a Ginevra il 31 ottobre scorso, il Governo italiano comunica infatti alle Nazioni Unite di avere in programma l'istituzione di ben dieci policlinici pediatrici mentre, di fatto, non appoggia nemmeno quello di Acerra, che certamente sarebbe più urgente da istituire proprio perché relativo alla regione con più alta mortalità infantile;

gli interpellanti infine ritengono che il modo migliore per onorare Gioacchino Costanzo, il bambino di due anni ucciso nei giorni scorsi a Somma Vesuviana dalla camorra, sarebbe quello di intitolare a lui il Policlinico pediatrico di Acerra, di modo che dal ricordo del sacrificio di una vittima innocente nasca una speranza di salvezza per altri bambini di una zona ugualmente infestata dalla camorra -;

quali siano i motivi per cui il Governo non abbia appoggiato in alcun modo l'istituzione del Policlinico pediatrico.

(2-00783) « Jervolino Russo, Giardiello, Trione, Monticone, De Simone, Procacci, De Rosa, Gambale, Calabretta Manzara, Pepe, Napolitano, Voza, Valiante, Serafini, Scotto di Luzio, Ranieri, Nappi, Cennamo ».

La sottoscritta chiede di interpellare il Ministro dei trasporti e della navigazione, in relazione alla legge n. 240 del 4 agosto 1990, per sapere - premesso che:

con la legge 30 maggio 1995, n. 204, di conversione del decreto-legge 1° aprile 1995, n. 98, si è inteso, all'articolo 6, modificare la legge 4 agosto 1990, n. 240, sugli interporti e dare il via alla assegnazione dei 218 miliardi di contributo residui previsti dalla stessa legge n. 240 del 1990;

le maggiori modifiche introdotte dal decreto-legge n. 98 del 1995 convertito con la legge n. 204 del 1995 riguardano l'abolizione del regime della convenzione e dei diversi livelli (primo e secondo) in cui deve articolarsi il piano quinquennale degli interporti;

il decreto-legge n. 98 del 1995, così come convertito con legge n. 204 del 1995, prevede dei criteri molto rigidi per l'assegnazione dei contributi, in assenza del piano quinquennale degli interporti e, in particolare:

gli interporti dovranno insistere su aree « il cui utilizzo sia conforme agli strumenti urbanistici vigenti »;

i soggetti interessati dovranno presentare un « piano finanziario per la realizzazione dell'opera »;

alla convenzione debbono essere allegati « la valutazione di impianto ambientale, effettuata secondo le modalità previste dalla direttiva 85/337/CEE del consiglio del 27 giugno 1985 e uno studio specifico sugli effetti indotti dai flussi di traffico pesante nell'area di influenza dell'interporto »;

la commissione trasporti del Senato nell'esprimere in data 7 settembre 1992 il prescritto parere sullo schema di piano quinquennale degli interporti, aveva escluso la necessità di dar vita a una apposita commissione per la valutazione dei requisiti dei soggetti interessati alla domanda di contributo;

per assegnazione della prima tranche di contributi agli interporti ex articolo 9

della legge n. 240 del 1990 non era stata istituita alcuna commissione specifica;

in data 25 settembre 1995 è stato pubblicato il decreto 15 settembre 1995 « Determinazione dei tempi e delle modalità per la presentazione delle domande di ammissione ai contributi di cui all'articolo 6 della legge 4 agosto 1990, n. 240, in materia di interporti » -:

quali siano le motivazioni per le quali il decreto attuativo menzionato nelle premesse non contenga la richiesta, per la fase della presentazione della domanda, della conformità urbanistica, del piano finanziario e, prima della sottoscrizione della con-

venzione, della valutazione di impatto ambientale, così come voluto dal Parlamento modificando il decreto-legge n. 98 del 1995;

quali siano le motivazioni della istituzione della commissione prevista dal decreto ministeriale attuativo e quali altri criteri di selezione debba essa stabilire;

se non ritenga opportuno di integrare il provvedimento con un altro decreto più aderente alla legge di conversione n. 204 del 1995.

(2-00784)

« Frosio Roncalli ».

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

GRATICOLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'ex sindaco di Cusago (Milano), Luigi Cairati, è stato arrestato per corruzione per atti contrari ai doveri d'ufficio il 17 novembre 1995;

l'interrogante ha già presentato un'interrogazione relativa ad un altro grave episodio penale avvenuto in Cusago inerente all'ex presidente del club Forza Italia di Cusago, Dario Bartolini (n. 3-00605). L'interrogazione è tuttora senza risposta;

l'interrogante in data 9 giugno 1995 ha presentato un esposto al Prefetto di Milano ed una successiva integrazione dello stesso —:

se il consigliere comunale eletto a Cusago, con il maggiore numero di voti, sia parente del Cairati Luigi;

se nell'attuale consiglio comunale o giunta di Cusago siedano persone che hanno fatto parte di precedenti amministrazioni rette dal Cairati Luigi o comunque in altro modo a lui legate;

se sia possibile avere risposta ai quesiti posti nell'interrogazione n. 3-00605 ed in particolare se il consigliere secondo eletto a Cusago per numero di voti sia legato al Bartolini Dario da rapporti di lavoro;

se, in caso di risposte affermative, non si configurino gli estremi per l'urgente applicazione del disposto dell'articolo 15-bis della legge 19 marzo 1990, n. 55.

(3-00808)

SETTIMI. — *Ai Ministri delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

presso il comune di Velletri insiste una ex casa circondariale dismessa dal

1991 a seguito dell'apertura di un nuovo carcere;

di giorno in giorno le strutture murarie dell'immobile diventano sempre più fatiscenti, creando un continuo stato di pericolo per i passanti;

in data 3 giugno 1995 il comando provinciale dei vigili del fuoco di Roma è dovuto intervenire a seguito della caduta di intonaco dallo stabile del carcere che ha causato danni ad una vettura sottostante;

gli stessi vigili del fuoco hanno provveduto a transennare la zona interessata ed a diffidare chi di dovere per far realizzare lavori di consolidamento;

in data 24 luglio 1995 il Ministero di grazia e giustizia ha trasmesso una nota al Ministero delle finanze con la quale, oltre a sollecitare le procedure di dismissione dell'immobile, fa presente che l'immobile stesso sta subendo un degrado e che il Ministero di grazia e giustizia è impossibilitato, per carenze finanziarie, ad eseguire adeguati interventi manutentori;

sempre nella succitata nota viene richiesto di valutare la domanda dell'amministrazione comunale di Velletri che ha richiesto di utilizzare l'immobile per fini istituzionali del comune;

infatti il comune di Velletri in data 21 dicembre 1993, in considerazione delle previste lungaggini per il perfezionamento della dismissione dell'immobile chiedeva l'urgente affidamento in custodia del bene, in considerazione di due fatti positivi: il primo per il comune e quindi per i cittadini, il secondo per l'amministrazione centrale dello Stato che così avrebbe garantito il mantenimento e la manutenzione dello stabile, in attesa di una definitiva risoluzione della pratica;

quello che risulta nel carteggio tra il Ministero di grazia e giustizia e quello delle finanze è sconcertante e presuppone una risoluzione in tempi lunghissimi. Infatti l'ufficio tecnico erariale di Roma in data 3 marzo 1995, a seguito di sopralluogo, ha rilevato che l'attuale complesso è soltanto

parzialmente inserito nella scheda del patrimonio dello Stato e che stante così la situazione non può esprimere alcuna valutazione —:

se non ritengano opportuno e necessario per gli interessi dei cittadini italiani, oltre che per quelli della città di Velletri affidare urgentemente l'immobile al comune, in attesa della risoluzione delle questioni burocratiche. Infatti, se le cose do-

vessero restare nelle attuali condizioni, si corrono rischi per l'incolumità, si favorisce il depauperamento di uno stabile pubblico e non si utilizza, sempre a fini pubblici, una risorsa che appartiene allo Stato ed ai cittadini i quali saranno poi chiamati, attraverso le imposizioni fiscali, a riparare i danni prodotti dalla negligenza e dalle lungaggini della amministrazione dello Stato. (3-00809)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

COSTA. - *Al Ministro del tesoro.* - Per sapere - premesso che:

nelle scorse settimane sono state presentate le dimissioni da parte del codirettore generale della Banca Regionale Europea dottor Domenico Ramondetti il quale nel corso degli anni ha avuto un grande ruolo nello sviluppo della Cassa di Risparmio di Cuneo fino alla fusione con la Banca del Monte ed anche successivamente;

dette dimissioni sono state accettate dai competenti organi della banca nei giorni scorsi (a quanto sembra il giorno 3 novembre 1995);

dette dimissioni seguono ad un contenzioso fra le componenti lombarde della Banca Regionale Europea (già Banca del Monte con sede in Pavia) e la componente cuneese (già Cassa di Risparmio di Cuneo) per ragioni diverse di natura sostanziale (la politica della banca) e di gestione dell'istituto (gli organigrammi interni);

la Banca d'Italia sarebbe più volte intervenuta per comporre i dissensi facendo anche valere scelte proprie ovvero fornendo indicazioni per un'equilibrata gestione dell'istituto;

detto istituto ha rappresentato e rappresenta una colonna portante per l'economia cuneese anche se - nel passato e nel presente - sono state e vengono mossi, da parte di alcune componenti politiche, rilievi circa la non piena collaborazione fra banca ed enti locali (sovente per incapacità di questi ultimi di svolgere un ruolo stimolante);

in ogni caso gli operatori, gli investitori ed i risparmiatori cuneesi sentono preziosa la presenza di un istituto intimamente legato alla loro terra che, per sviluppare in modo pieno i propri servizi, ha

scelto la strada della fusione con altro istituto mantenendo - nell'equilibrio interno alla nuova società - i doverosi margini di maggioranza;

gli ultimi mesi di lavoro della banca unificata hanno consentito al nuovo istituto di continuare a svolgere il proprio ruolo attivo nell'ambito dell'economia provinciale;

peraltro - al di là degli aspetti formali - gli equilibri interni all'azienda paiono essere sul punto di essere modificati con un indebolimento della componente cuneese in favore di quella lombarda;

le dimissioni del dottor Domenico Ramondetti - che non risulta abbia dato alcun significato polemico al proprio gesto - possono essere rappresentate come un segno di non indifferente disagio di chi ha operato per tanti anni per sviluppare l'istituto -;

pur nel rispetto dell'autonomia dell'azienda (che resta legata agli interessi originari anche attraverso la Fondazione, espressione anche delle amministrazioni locali, provinciale di Cuneo e comunali di Cuneo, Mondovì, Alba), se il Ministero del tesoro sia informato dei fatti esposti, quale giudizio dia della situazione che se, per quanto riguarda l'istituto nel suo complesso appare patrimonialmente e finanziariamente positiva, ha fatto sorgere preoccupazioni per il possibile sbilanciamento degli equilibri interni a danno della terra dove più forte è il radicamento;

quale contributo potranno fornire il Ministero del tesoro e la Banca d'Italia affinché detto istituto possa continuare a partecipare in modo stimolante e, se possibile, più aperto alle necessità degli operatori (specie minori, specie più deboli, specie all'inizio dell'attività) della provincia di Cuneo senza che l'avvenuta fusione con un altro istituto di credito, seguita da iniziative e comportamenti che fanno discutere, finisca per rappresentare un freno ad iniziative future di espansione dell'economia provinciale di Cuneo. (5-01860)

COSTA. — *Al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo n. 29 del 3 febbraio 1993 e successive modifiche (D.Lgs. n. 470 del 10 novembre 1993), prescrive l'obbligo per le Amministrazioni pubbliche di trasmettere alla Presidenza del Consiglio/Dipartimento della funzione pubblica, gli elenchi nominativi dei dipendenti in aspettativa sindacale, in permesso sindacale ed in aspettativa per funzione pubblica;

con l'accordo sottoscritto l'8 aprile 1994 sulla « Nuova disciplina dei distacchi, delle aspettative e dei permessi sindacali nelle Amministrazioni Pubbliche », recepito nel decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 770 del 27 ottobre 1994, che ha iniziato ad avere concreta operatività a seguito della pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* del 2 agosto 1995 dei decreti del Ministro della funzione pubblica del 5 maggio 1995, è stata ridisciplinata la preesistente normativa riguardante la determinazione del numero e le modalità di fruizione delle aspettative e dei permessi sindacali nel pubblico impiego;

risultano aver risposto all'obbligo di fornire le informazioni richieste l'84,93 per cento delle Amministrazioni pubbliche (incluse le FF.AA.) nelle quali opera il 95,32 per cento dei dipendenti pubblici;

risultano essere stati concessi nel 1994 complessivamente:

a) 819.643 giorni di aspettativa sindacale a 3.996 dipendenti pubblici, pari ad un periodo complessivo di assenza, interamente retribuito, equivalente a 2.245,6 anni/uomo, persone cioè che, per un intero anno, hanno svolto attività sindacale a spese dell'amministrazione pubblica di appartenenza (per ogni anno/uomo si stima un costo di circa 45 milioni di lire);

b) 1.156.999 giorni di permesso sindacale retribuito a 93.524 dipendenti per un equivalente pari a 5.235,29 anni/uomo;

c) che nel '94 dunque l'equivalente di ben 7.480 dipendenti di pubbliche amministrazioni hanno svolto, a tempo pieno, la funzione di sindacalista a carico dello Stato;

nel dettaglio, per aspettative e permessi sindacali sono andate perse:

nel comparto ministeri 402.451 giornate lavorative corrispondenti a 1.780 anni/uomo, il che significa che ben 1.780 dipendenti dei ministeri lo scorso anno hanno fatto i sindacalisti a spese dei contribuenti;

nel comparto regioni-autonomie locali 590.561 giornate pari a circa 2.100 anni/uomo, quindi 2.100 sindacalisti a « tempo pieno »;

nel comparto Sanità 357.498 giornate pari a 1.255 anni/uomo; 1.255 operatori sanitari dunque, sottratti all'assistenza della collettività;

nel comparto enti pubblici non economici (del quale fanno parte ad esempio Inps, Inail, Aci, ecc.) 161.275 giorni, pari a 511 anni/uomo, 335 dei quali per le aspettative di 1.670 dipendenti (su di un totale di 70.048);

nella Polizia di Stato 65.679 giorni pari a circa 264,65 anni/uomo; quasi 265 poliziotti sottratti alla difesa dei cittadini onesti;

nella Polizia Penitenziaria 25.448 giorni corrispondenti a 112 anni/uomo; nella difficile situazione carceraria 112 agenti in meno non sono pochi;

rilevato che tra i sindacati beneficiari di tale situazione troviamo: i sindacati « confederali » Cgil con un totale, tra aspettative e permessi sindacali retribuiti, di 2.014,9 anni/uomo; Cisl con 1.904 anni/uomo; Uil con 1.390,7 anni/uomo;

seguiti a distanza dagli « autonomi » con in testa la Confsal con 553,17 anni/uomo, la Cisl con 366 anni/uomo e la Cisl con 324 anni/uomo;

e da un florilegio di sigle sindacali, espressione semiconosciuta di singoli set-

tori della pubblica amministrazione, per complessivi 927 anni/uomo, di cui si riporta qualche esempio:

nel solo comparto Sanità hanno operato nel '94, oltre alle citate Cgil (377,82 anni/uomo), Cisl (362,45 a/u), Uil (225,94 a/u), Confsal (12,32 a/u), Cisial (20,44 a/u) e Cisal (20,7 a/u), i seguenti sindacati di categoria: Fials con 35,94 anni/uomo, Cisas (30,52 a/u), Rsu-Snatoss-Adass-Fase-Fapas (26,87 a/u), Anaao-Assomed (23,05 a/u), Aupi (19,02 a/u), Cimo (15,84 a/u), Rdb-Cub (14,32 a/u), Sivemp (7 a/u), Anpo (5,37 a/u), Cida (3,67 a/u), Confedir (2,12 a/u), Usspi (3,08 a/u), Aaroi (3,24 a/u), Cumi-Amfup (2,71 a/u), Simet (1,66 a/u), Sinafo (2,89 a/u), Snabi (3,11 a/u), Snr (2,32 a/u), Usinci-Sicus (0,35 a/u), infine alla voce « altri » corrispondono 32,83 a/u;

nella sola Polizia Penitenziaria sono stati concessi permessi e aspettative oltre che a Cgil (34,41 a/u), Cisl (23,37 a/u) e Uil (17,64 a/u) anche a Sappe (31,82 a/u), Osapp (4,7 a/u), Sialpe (0,05 a/u) e Sinappe (0,04 a/u);

mentre nella Polizia di Stato hanno operato: il Siulp con 124 anni/uomo, il Sap (75 a/u), il Fsp-Lisipo-Sodipo (33,5 a/u), il Siap (30 a/u), il Coisp (0,7 a/u);

e che pertanto il tasso di assenze per aspettative e permessi sindacali retribuiti, per il complesso delle Amministrazioni Pubbliche considerate (84,93 per cento del totale), ha avuto un costo annuo valutabile intorno ai 337 miliardi di lire -;

quale sia lo stato di attuazione del citato accordo sulla « nuova disciplina dei distacchi, aspettative e permessi sindacali nelle Amministrazioni pubbliche », con particolare riguardo alla prevista riduzione del 50 per cento della consistenza numerica delle aspettative e dei permessi sindacali;

quante organizzazioni sindacali abbiano i requisiti per essere considerate « maggiormente rappresentative », ai sensi della normativa vigente in materia, e pertanto aventi titolo alla ripartizione dei permessi sindacali retribuiti, posto che tali

requisiti sono: una diffusione territoriale in almeno un terzo delle regioni e delle province e una consistenza pari o superiore al 5 per cento (6 per cento per il personale con qualifica dirigenziale) dei dipendenti sindacalizzati, rilevata in base al numero delle deleghe per la ritenuta sindacale conferite all'amministrazione oppure, in alternativa, una consistenza pari o superiore al 5 per cento (6 per cento per i dirigenti) dei votanti in occasione di elezioni di membri sindacali in organismi amministrativi previsti dalle leggi vigenti (commissioni del personale, commissioni di disciplina, Consigli di amministrazione e organismi similari); posto altresì che in ambito decentrato di singola amministrazione il requisito della minima diffusione territoriale non è richiesto e che per il personale appartenente a particolari categorie professionali (nell'ambito del personale non dirigente) e a specifiche articolazioni settoriali ed a specifiche tipologie professionali (per il personale con qualifica dirigenziale), sono state previste percentuali diversificate in ragione della minore estensione degli interessi da tutelare;

quali iniziative siano state assunte al fine di ottenere la documentazione relativa ad aspettative e permessi sindacali, da quelle amministrazioni inadempienti all'obbligo di fornire i dati in questione, ai sensi del citato Decreto legislativo n. 29 del 3 febbraio 1993, tra le quali, figurano anche: il ministero delle poste e telecomunicazioni, 3 regioni (Trentino-Alto Adige, Sicilia, Calabria), 3 province (Bolzano, Brindisi, Latina), 1.234 tra comuni, ex « Ipab » e consorzi, 66 comunità montane, 36 enti pubblici non economici, 11 camere di commercio. (5-01861)

MARTINO, DI MUCCIO, LI CALZI e RUBINO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* - Per sapere - premesso che:

nel Banco di Napoli S.p.A. è attualmente in corso una difficile opera di ri-

sanamento economico e di riequilibrio patrimoniale senza impegno di particolari risorse pubbliche;

rilevato che nella riunione del Consiglio di Amministrazione del Banco del 14 novembre c.a. il rappresentante pro-tempore della Banca d'Italia, dottor Gioacchino Schembi, intimava al Consiglio stesso

a) di effettuare una eventuale ricerca di nuovi capitali prendendo in considerazione possibili disponibilità estere solo dopo aver constatato l'inesistenza di possibili fonti italiane, *b)* di non approvare commesse a due consulenti di fama internazionale, altamente qualificati per la ricerca di possibili nuovi capitali, eliminando qualsiasi possibilità operativa in un compito che richiede specifiche professionalità;

sottolineando che le circostanze descritte hanno turbato i lavori del Consiglio di Amministrazione del Banco di Napoli, hanno gravemente distorto la trasparenza del mercato e la libera concorrenza e hanno inoltre gravemente violato le normative comunitarie —:

se non ritengano:

a) che l'azione della Banca d'Italia abbia fortemente condizionato l'autonoma capacità di risanamento del Banco di Napoli nel rispetto della sua identità,

b) che alla pluridecennale colpevole mancanza di controlli sul Banco di Napoli da parte della Banca d'Italia stia seguendo un'altrettanto grave imposizione di vincoli decisionali, possibilmente mirati ad imporre uno sbocco obbligato che piloti il Banco di Napoli in un ben noto gruppo milanese,

c) di sollecitare l'azione della Commissione Nazionale per le Società e la Borsa per porre fine a tale grave turbativa dell'attività del Consiglio di Amministrazione di una Società quotata in Borsa,

d) di sollecitare l'intervento dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato, al fine di ristaurare il rispetto delle leggi sulla concorrenza e delle direttive comunitarie così apertamente violate, ad avviso degli interroganti, dalla Banca d'Italia. (5-01862)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

COLUCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — premesso che:

sia nelle precedenti legislature che nell'attuale, con atti di sindacato ispettivo n. 4-14753 del 16 ottobre 1995 e n. 4-15235 del 6 novembre 1995, in attesa di riscontro, l'interrogante ha chiesto ripetutamente l'esecuzione di severi controlli per verificare l'effettivo stato di invalidità dello spropositato numero di invalidi, massivamente assunti nel passato nelle pubbliche amministrazioni, specialmente in concomitanza con le passate consultazioni elettorali;

anche per questi fatti già denunciati, a causa dell'inerzia dei Ministri sollecitati, è stato necessario attendere la supplenza della magistratura;

anche nel salernitano si sta indagando per verificare l'effettivo stato di invalidità degli assunti in alcune pubbliche amministrazioni;

ad avviso dell'interrogante, per centrare il cuore del problema, indipendentemente dalle indagini sui beneficiari, è necessario risalire alle « centrali » che hanno fabbricato i falsi invalidi, individuando l'origine del sistema truffaldino che si era radicato nelle segreterie politiche dei partiti di governo;

per il funzionamento dell'articolata macchina clientelare, le segreterie ed i padrini politici si servivano dell'apporto di compiacenti componenti delle commissioni mediche (a loro volta composte da membri indicati dalle segreterie politiche), che gonfiavano il grado di invalidità o, addirittura, attribuivano invalidità del tutto inesistenti;

in alcuni casi, chi doveva essere sottoposto a visite mediche per l'accertamento dell'invalidità, veniva « smistato » dalle se-

greterie politiche, addirittura attraverso cambi di residenza, verso commissioni più accomodanti —:

se non si intenda accertare quali siano stati i meccanismi di nomina delle commissioni mediche per la valutazione dello stato e del grado di invalidità;

a prescindere dalle indagini in corso da parte della magistratura, essendo pubblici e notori i meccanismi di tale radicato ed illegittimo sistema, quali iniziative si intendano adottare per approfondire le responsabilità singole e collettive delle commissioni mediche che hanno accertato le false invalidità. (4-15993)

MARENCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

L'Autorità Antitrust, secondo notizie recentemente riportate dalla stampa specializzata, ha aperto un'istruttoria in merito all'intesa tra la ITALCONTAINER, società controllata dalle FS, e la TCF trasporti, anch'essa operante nel settore del trasporto intermodale;

L'Antitrust non per la prima volta si occupa delle possibili violazioni delle norme sulla concorrenza da parte di operatori terzi, conseguenti alla definizione delle condizioni di accesso alla rete ferroviaria, quali ad esempio la qualità ed i tempi di erogazione dei servizi forniti, sia pure a parità apparente di condizioni tariffarie;

segnatamente, l'istruttoria avviata dall'Antitrust nei confronti dell'accordo ITALCONTAINER-TFC si riprometterebbe altresì di verificare se l'intesa commerciale ed azionaria possa comportare effetti restrittivi della concorrenza, dal momento che l'affidamento di tutti gli incarichi di trasporto ferroviario acquisiti da TFC alla *joint-venture* consente di aggregare i rispettivi acquisti nei confronti delle

FS, ottenendo congrui sconti quantità nell'ambito dello schema tariffario generale per i contenitori;

un comunicato emesso in merito dall'Autorità Antitrust individua due circostanze rilevanti in un'ottica di restrizione della concorrenza, ovvero « la formazione di un consistente incentivo alla realizzazione di un coordinamento delle politiche commerciali delle parti » nonché « la creazione di una struttura di collaborazione stabile e permanente tra le società interessate, determinando le condizioni organizzative atte alla realizzazione di tale coordinamento -:

quale sia la posizione del Governo in merito al ripetersi, da parte di società collegate o controllate dalle FS, di operazioni suscitanti perplessità sotto il profilo delle norme sulla concorrenza;

se non si ritenga, da parte del Ministro dei trasporti e della navigazione, prendere provvedimenti atti ad indurre i vertici delle FS a modificare una politica che, anziché perseguire una strategia di espansione sul mercato attraverso il miglioramento dei servizi, appare al contrario improntata a sfruttare i vantaggi di posizione per ostacolare la concorrenza con la creazione di barriere di fatto, come confermato dal fatto che nessun nuovo operatore privato si è recentemente inserito nel settore del traffico combinato del nostro Paese, malgrado il raddoppio del volume del medesimo verificatosi negli ultimi quattro anni. (4-15994)

MARENCO. - *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, dell'ambiente e dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

uno dei progetti alternativi al rifacimento del secondo altoforno delle Acciaierie di Genova Conigliano, consiste nella creazione di un centro logistico internodale per il trasporto merci che divenga il nodo di collegamento tra Genova, l'estremo Oriente, il nord Europa ed il nord America;

in merito si sono tenuti incontri e convegni nei giorni scorsi, ai quali la stampa, locale e non, ha dato ampio risalto, non mancando di rilevare la sconcertante assenza ai medesimi di tutti i vertici degli enti locali liguri e genovesi;

i rappresentanti di diverse forze politiche hanno evidenziato, nel corso dei lavori, la necessità che il Governo illustri al più presto gli indirizzi strategici per l'attività siderurgica nel nostro Paese, considerando anche che l'impostazione dell'Unione Europea in materia è pessimistica, prevedendo l'aggravarsi della crisi del settore nel medio e nel lungo termine;

nel corso dei lavori dei suddetti convegni sarebbe emerso che un progetto di creazione di un sistema logistico che faccia di Genova un punto nodale della direttrice che, attraverso Suez, colleghi l'Asia con il Mediterraneo e da qui, verso Rotterdam, con il nord Europa e le Americhe, è allo studio di un gruppo di lavoro formato da esperti della Regione Liguria, dell'ENEA e del Ministero dei lavori pubblici -:

se ciò corrisponda al vero;

se tale iniziativa sia volta a prendere provvedimenti concreti o, al contrario, si limiti ad un generico « gruppo di studio », e quali provvedimenti si ritenga di assumere al fine di garantire la massima priorità alla realizzazione delle opere necessarie per la costituzione di una direttrice ferroviaria veloce tra Genova ed il nord Europa finalizzata al progetto sovraesposto, di vitale importanza per il sistema di trasporti merci e per l'economia del nostro Paese. (4-15995)

SCERMINO, VIGNERI, TRIONE, SERAFINI, CENNAMO, LA CERRA, MAGDA NEGRI, PULCINI e PAOLONI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

l'insegnamento della fisica, classe di concorso 38/A, è da sempre svolto sepa-

ratamente dall'insegnamento della matematica negli istituti tecnici di 2° grado e in quelli professionali;

nei licei (scientifici e classici) e negli istituti magistrali esiste invece un unico insegnamento di matematica e fisica, classe di concorso 49/A;

sia sul fronte degli istituti tecnici e professionali che su quello dei licei e degli istituti magistrali sono in atto sperimentazioni varie che hanno in concreto ridotto le ore di insegnamento della fisica;

in pratica la sperimentazione « Progetto 92 » è stata estesa a tutti gli istituti professionali con l'effetto che non si insegna più la fisica nelle classi 4^a e 5^a di tali istituti;

è stato altresì esteso il « Progetto Ambra-Ergon » a tutti gli istituti tecnici industriali, per cui l'introduzione dell'insegnamento del diritto e l'incremento delle ore di italiano è avvenuto anche a danno della fisica;

tutto ciò ha determinato un'apprezzabile contrazione del numero di ore di lezione riguardanti appunto l'insegnamento della fisica (classe di concorso 38/A) e nella sola provincia di Salerno la perdita di otto cattedre, l'esecuzione di altrettanti trasferimenti d'ufficio da parte del Ministero e la determinazione di esuberi;

sul fronte dei licei e degli istituti magistrali si sperimenta la separazione dell'insegnamento unico di matematica e fisica (classe di concorso 49/A) in due insegnamenti distinti delle relative discipline con l'assurdo che i professori di ruolo di fisica (classe di concorso 38/A) non possono insegnare la loro materia, cioè la fisica, in tali istituti a causa del dato formale che quell'insegnamento appartiene ad una diversa classe di concorso (49/A);

a tale proposito è importante osservare che nella classe di concorso 49/A, nella provincia di Salerno, non è possibile più effettuare alcuna assunzione in ruolo di personale dal momento che risultano

esaurite sia le graduatorie riguardanti l'ultimo concorso a cattedra che quelle relative al doppio canale;

esiste inoltre per la classe di concorso 49/A in provincia di Salerno un cospicuo numero di cattedre vacanti (circa 35) assegnate a supplenti non abilitati mediante incarico del provveditore. Tali disponibilità non potranno essere ricoperte da insegnanti di ruolo abilitati prima dell'espletamento di un nuovo concorso a cattedra attualmente non ancora bandito (i tempi tecnici di espletamento di un tale concorso a partire dal suo bando, tenendo come riferimento l'ultimo concorso effettuato, non dovrebbero essere inferiori a tre anni);

può essere utile l'osservazione che un eventuale accorpamento della classe di concorso 38/A alla classe di concorso 49/A nelle sole sperimentazioni che prevedono la separazione dell'insegnamento della fisica dalla matematica, permetterebbe non solo l'utilizzazione di personale abilitato nei licei e negli istituti magistrali al posto di personale non abilitato, ma consentirebbe di aprire nuovi sbocchi al personale in esubero senza alcun aggravio economico per l'amministrazione dello Stato;

secondo la comunicazione di servizio di codesto Ministero del 15 settembre 1995, relativo al contingente massimo di posti da destinare alle nuove nomine in ruolo con decorrenza giuridica dal 1° settembre 1995 presso il provveditorato agli studi di Salerno, i posti cattedra per la classe di concorso fisica (38/A) per il corrente anno scolastico risultano essere 82 + 5 posti di organico DOP (dotazione organico provinciale);

poiché i titolari di cattedra nella provincia risultano essere 89, ne consegue che per l'anno scolastico corrente esistono due docenti di ruolo in esubero su tale classe di concorso;

nella medesima comunicazione di servizio risulta inoltre che per l'anno scolastico 1996-1997 è prevista una disponibilità effettiva di posti cattedra per fisica di soli 79 posti a fronte di 87 titolari di

cattedra. Sicché per il prossimo anno scolastico il Ministero della pubblica istruzione prevede per la provincia di Salerno una condizione di esubero nella classe di concorso fisica per non meno di 8 docenti;

sulla scorta di questi dati oggettivi, risulta poco comprensibile la mancata dichiarazione di esubero da parte di codesto Ministero della classe di concorso in oggetto;

tale omissione ha impedito l'applicazione dell'articolo 11 dell'ordinanza ministeriale n. 185 del 30 maggio 1995, che permette l'utilizzazione del personale in esubero in materie affini, pur avendo gli insegnanti interessati presentato regolare domanda di utilizzazione nelle classi di concorso 49/A (matematica e fisica) e 47/A (matematica);

infatti il medesimo articolo 11 prevede la stretta correlazione tra la dichiarazione di esubero di una classe di concorso e la istituzione per i docenti da parte del provveditore agli studi di corsi di riconversione (previsti dal decreto ministeriale n. 231 del 23 luglio 1994) in classi di concorso affini a quella in esubero (ad esempio corsi di riconversione in matematica e/o matematica e fisica) -:

se il Ministro interrogato non ritenga di dover intervenire con estrema urgenza adottando tutti gli indispensabili provvedimenti del caso al fine di rimuovere le incongruenze su esposte;

in particolare, se non ritenga opportuno accorpate la classe di concorso 38/A alla classe di concorso 49/A nelle sole sperimentazioni che prevedono la separazione dell'insegnamento della fisica e della matematica; se non intenda dichiarare in esubero la classe di concorso fisica 38/A in provincia di Salerno. (4-15996)

MARENCO. - *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, dei lavori pubblici e del commercio con l'estero.* - Per sapere - premesso che:

secondo studi realizzati da associazioni del settore, il trasporto merci su

rotaia attraverso i valichi alpini raggiungerà la saturazione delle strutture esistenti entro il 1998, a fronte di una previsione di completamento del nuovo collegamento ferroviario veloce Torino-Lione intorno all'anno 2010;

attualmente il 50 per cento del commercio del nostro Paese con l'estero transita attraverso le Alpi, e di tali transiti il 45 per cento avviene con la modalità ferroviaria, con la previsione di un incremento dei volumi di traffico del 70 per cento nei prossimi 15 anni;

appaiono pertanto necessari interventi urgenti quali la realizzazione di nuovi tunnel ferroviari verso Svizzera ed Austria, Paesi che peraltro perseguono da tempo politiche restrittive nei confronti del trasporto merci su strada, parallelamente ad un miglioramento degli standard qualitativi del trasporto merci su rotaia;

particolarmente necessari sono, a detta dei sopracitati studi di previsione, investimenti quantificabili in circa 2.000 miliardi per il raddoppio del numero dei treni merci attualmente viaggiante sulla direttrice del Brennero tra Italia ed Austria, e di circa 20.000 miliardi per la realizzazione del nuovo tunnel ferroviario sulla medesima direttrice -:

quali iniziative intendano assumere per scongiurare il rischio di paralisi e saturazione delle direttrici ferroviarie di valico alpine, in mancanza del cui sviluppo si vanificherebbero gli sforzi da tempo ritenuti indispensabili per diminuire l'eccessiva incidenza dal trasporto merci su strada penalizzante per l'intero sistema economico nazionale, e si vedrebbe l'Italia sempre più emarginata dalla rete europea del trasporto merci ferroviario e nel suo complesso. (4-15997)

MARENCO. - *Ai Ministri dei lavori pubblici, dei trasporti e della navigazione e dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

il transito sulla strada provinciale « della Scogliana », che collega la Val Fon-

tanabuona con la Val Trebbia e la Val d'Aveto, in provincia di Genova, è reso difficoltoso da una frana verificatasi ormai due anni orsono tra i bivi di Lorsica e di Verzi;

la provincia di Genova, sotto la cui competenza ricade la manutenzione di detto asse viario, non ha ancora provveduto ad intervento alcuno, con il conseguente permanere dello stato di disagio, un prevedibile incremento dei costi inerenti, ed il rischio che il movimento franoso riprenda corso, isolando le località a monte e comunque compromettendo il transito che già attualmente avviene a senso unico alternato su una sola corsia;

gli abitanti delle località viciniori, fra cui le frazioni Castagnelo e Barbagelata del comune di Lorsica ed il comune di Favale di Malvaro lamentano inoltre il pessimo stato della segnaletica verticale e delle strutture metalliche di contenimento e delimitazione, anch'esse prive da tempo di adeguata manutenzione -;

quali urgenti iniziative si intendano prendere per far cessare lo stato di disagio degli utenti della zona, che per l'incuria dell'Ente locale preposto alla manutenzione vedono pregiudicati i propri diritti alla mobilità ed all'incolumità personale.

(4-15998)

MARENCO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato e del tesoro.* - Per sapere - premesso che:

circolano voci, riportate anche, con ampio risalto, dalla stampa locale, circa l'intenzione - da parte dell'acquirente privato Emilio Riva dell'ILVA laminati piani - di chiedere la cassa integrazione guadagni per ben trecentoottanta dei circa seicento lavoratori attualmente impiegati presso le tre sedi genovesi della società, site in via Corsica, via Ilva e San Benigno;

segnatamente, parrebbe che l'intenzione di Riva sia di concentrare tutte le

attività impiegate nella sede di via Corsica (l'unica il cui immobile sia stato conferito in proprietà, essendo gli altri in locazione), ciò che verrebbe confermato dall'avvenuta disdetta dei contratti di utenze telefoniche e *telex* per le altre due sedi;

parrebbe inoltre che il Riva sia intenzionato a spostare gran parte delle attività e delle competenze attualmente svolte dal personale delle succitate sedi presso gli insediamenti da lui già precedentemente posseduti a Milano e Varese;

tutto ciò contemporaneamente alla richiesta avanzata da Riva nei confronti dell'IRI di una riduzione del corrispettivo da pagarsi per l'acquisizione dell'ILVA laminati piani di ben ottocento miliardi di lire su un totale pattuito inizialmente di 1.688 miliardi di lire -;

se il Governo non ritenga inderogabile intervenire per richiamare l'acquirente della suddetta società al rispetto degli accordi contrattuali di compravendita, segnatamente per ciò che concerne la salvaguardia dei livelli occupazionali dei lavoratori in forza all'azienda;

se non si ritenga opportuno impedire che, in forza di cavilli più o meno formali, una privatizzazione si trasformi da un lato in una « svendita » di un bene pubblico a condizioni di corrispettivo di gran lunga differenti da quelle inizialmente pattuite, e dall'altro nella perdita del posto di lavoro per gran parte dei soggetti che più volte erano stati rassicurati dal Governo circa il potere contare sulla inderogabile tutela della propria situazione economica ed occupazionale. (4-15999)

MARENCO. - *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

a Genova, i negozianti di Salita Santa Caterina protestano per la decisione, da parte della Telecom Italia, di effettuare

lavori di ammodernamento degli impianti, per sostituire cavi telefonici che passano nel sottosuolo della strada pedonale;

gli operatori commerciali, contrari a tale iniziativa, in quanto programmata proprio durante le festività natalizie, cosa che creerebbe pesanti ripercussioni all'economia dei propri esercizi, che rischierebbero di veder compromessa la loro attività -:

se non ritengano opportuno, alla luce di quanto esposto, posticipare l'apertura del cantiere. (4-16000)

SAONARA. - *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, dei lavori pubblici e del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

la Commissione di alta vigilanza sulle opere ferroviarie nominata presso il Ministero dei trasporti nel giugno c.a. ha elaborato una graduatoria tecnica definitiva delle opere di trasporto rapido di massa finanziabili con i fondi previsti nella legge 211 del 1994;

in tale graduatoria tecnica, risultano al secondo posto nei relativi settori due opere di metropolitana da realizzarsi nel Veneto, in particolare nella provincia di Padova, caratterizzata da un notevole sviluppo economico progressivo e da forti esigenze di incremento infrastrutturale e della mobilità;

la graduatoria in oggetto è poi passata, secondo procedura, all'esame del CIPE, che ha la competenza per l'approvazione e della graduatoria stessa e dell'assegnazione effettiva dei finanziamenti;

il CIPE non sembra avere proceduto, sino ad ora, ad alcuna deliberazione sull'argomento;

lo slittamento notevole dei tempi non risulta comprensibile;

le pur doverose comunicazioni tra le amministrazioni ministeriali e l'amministrazione comunale di Padova non si sono avute, contribuendo, in questo modo, ad

alimentare un clima di incertezza ed anche di non verificabili sospetti circa l'operato del Governo;

il timore che i finanziamenti previsti, se fortemente redistribuiti tra più progetti secondo nuovi e non chiari criteri, risultino insufficienti rispetto a quanto indicato, richiesto ed impegnato dall'amministrazione comunale di Padova, con conseguenti pericoli di iniziare opere poi non completabili -:

quali effettivi tempi vi siano per le decisioni dei Ministri competenti, in considerazione dell'ottimale lavoro svolto dall'amministrazione comunale di Padova, che non può essere oggetto di indicazioni vaghe o ipotetiche, in considerazione delle grandi attese esistenti in quest'area circa il tema della mobilità urbana. (4-16001)

SAIA. - *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della sanità.* - Per sapere - premesso che:

nei giorni scorsi presso il reparto di rianimazione dell'ospedale di Popoli (PE) è deceduto il paziente Cicchelli Alberto di anni 66, residente nel comune di San Valentino d'Abruzzo Citeriore (PE), il quale era lì ricoverato per una gravissima insufficienza respiratoria di cui già da tempo soffriva e forse causata dalla sua lunga attività lavorativa svolta presso industria con altiforni per la fusione del ferro ed altri metalli;

tale gravissima incurabile malattia contratta, pare, a seguito del lavoro svolto, aveva già da tempo costretto il predetto lavoratore ad una vita piena di sofferenze tanto che, negli ultimi anni, era obbligato a stare a letto in ossigenoterapia continua;

malgrado tutto ciò il lavoratore, essendosi più volte rivolto all'INAIL di Pescara per ottenere il giusto riconoscimento della gravità della sua malattia dipendente dal lavoro, è stato trattato in modo a dir poco indegno, tanto che gli è stato riconosciuto un complesso invalidante molto basso ed assolutamente sproporzionato

alla gravità della malattia, soprattutto se si tiene conto che esso risultava anche dalla sommatoria di punteggi di invalidità dovuti anche a postumi di altri infortuni sul lavoro riportati in precedenza;

tutto ciò, ha comportato che alla sofferenza fisica si è aggiunto il disagio economico derivato al suddetto lavoratore dal fatto di non vedersi neanche riconosciuto dall'INAIL il giusto risarcimento delle gravi affezioni contratte a seguito dell'attività lavorativa -:

quali iniziative intenda assumere il Governo per accertare innanzitutto se la grave malattia respiratoria che ha portato a morte il predetto Cicchelli Alberto era dovuta o meno al lavoro da lui effettuato;

se così fosse, per quali motivi l'INAIL abbia puntualmente sottovalutato la malattia del suddetto lavoratore, arrecando a lui ed alla sua famiglia gravi danni anche economici;

quali iniziative intenda assumere, nel caso si confermasse quanto denunciato, per riparare, per quanto possibile, alle suddette eventuali inadempienze;

se non si ravvisi in questo atteggiamento dell'INAIL, in particolare in Abruzzo ed in provincia di Pescara, un grave, diffuso e costante atteggiamento negativo nei confronti dei lavoratori che mira, al solo fine di evitare all'Istituto di risarcire invalidità permanenti derivanti da infortuni e malattie professionali, a sottovalutare le reali condizioni dei lavoratori ledendo così fortemente i loro diritti;

per quali motivi in questi ultimi anni vi sia in Abruzzo questa costante tendenza da parte dell'INAIL a non riconoscere le reali invalidità dei lavoratori ed a togliere anche le rendite derivanti da invalidità precedentemente riconosciute dall'Istituto stesso. (4-16002)

EMILIANI. - *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* - Per sapere - premesso che:

sono trascorsi cinque anni dagli scavi nella Cattedrale di Pesaro, col rinveni-

mento e il sostanziale recupero di un primo pavimento a mosaico, di grande qualità, risalente ad un periodo fra il VI e il IX secolo dopo Cristo;

ulteriori scavi hanno consentito di individuare, meno di un metro al di sotto di quel pavimento musivo, un altro pavimento, di una precedente chiesa cristiana, probabilmente del II secolo dopo Cristo, anch'esso di sicuro pregio;

una vertenza sviluppatasi fra la Soprintendenza ai beni archeologici e quella ai beni architettonici delle Marche, con seguito di denunce, ha notevolmente allungato i tempi del cantiere giunto ormai al suo sesto anno;

la Diocesi di Pesaro giustamente reclama la conclusione dei lavori lamentando la mancata realizzazione della promessa pavimentazione soprastante già progettata su precisa indicazione scritta dei competenti Comitati del Ministero per i beni culturali, la precarietà del piano di calpestio in legno palesemente provvisorio, non in regola con le norme di sicurezza (fra l'altro l'impianto anti-incendio non funziona più) -:

come e quando codesto Ministero intenda dare conclusione ai lavori nella Cattedrale di Pesaro restituendo la doverosa normalità all'attività religiosa e consentendo l'acquisizione al patrimonio culturale della città del pavimento a mosaico già recuperato e, quanto meno, di parte di quello sottostante pure assai prezioso, artisticamente e storicamente. (4-16003)

COMMISSO. - *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* - Per sapere - premesso che:

il trasferimento del direttore amministrativo dell'Archivio di Stato di Catanzaro presso la Biblioteca nazionale di Cosenza, disposto da questo Ministero, è stato revocato con la motivazione che il suddetto era inamovibile in quanto dirigente sindacale;

la disposizione, che recita l'impossibilità di trasferimento dall'unità funzionale di appartenenza dei rappresentanti sindacali, contenuta negli articoli 56 e 57 del decreto del Presidente della Repubblica 411 del 1977, è stata abrogata dal decreto della Presidenza del Consiglio dei ministri del 27 ottobre 1994 n. 770;

la permanenza presso l'Archivio di Stato di Catanzaro dell'attuale direttore amministrativo continua ad essere motivo di grave disagio del personale -;

se non ritenga di dovere confermare le iniziative precedentemente assunte e quali iniziative intende adottare per ripristinare condizioni di trasparenza e di serenità tra i lavoratori dell'Archivio di Stato di Catanzaro. (4-16004)

BIZZARRI. - *Al Ministro delle finanze.*
- Per sapere - premesso che:

il Comune di Margherita di Savoia (Fg) con propria delibera del 20 giugno 1995 ha rideterminato per l'anno 1995 l'aliquota relativa all'ICI ritenendo necessario modificarla per consentire una maggiore entrata al fine di far fronte alle esigenze di bilancio, senza alcuna giustificazione con il fabbisogno economico finanziario esistente e già determinato al momento dell'approvazione del bilancio;

a sostegno della predetta delibera, la giunta richiamava l'articolo 9/bis del decreto legge 23 febbraio 1995 n. 41 e l'articolo 4 del decreto legge 25 febbraio 1995 n. 48;

tali disposizioni legislative prevedono solo la riduzione dell'aliquota ICI a favore di particolari persone fisiche soggetti passivi;

la giunta di che trattasi invece con la delibera *de quo*, come già riferito, ha aumentato l'aliquota ordinaria a danno degli altri contribuenti onde procurare al Comune una maggiore entrata per far fronte alle esigenze future del bilancio;

considerando che per indirizzo costante della giurisprudenza amministrativa i TAR interessati hanno già provveduto ad annullare delibere analoghe adottate da altri Comuni -;

quali provvedimenti intenda adottare a carico del Comune predetto onde sospendere l'efficacia del provvedimento che andrebbe ad aggravare la situazione finanziaria già precaria dei cittadini di Margherita di Savoia. (4-16005)

LUCCHESI. - *Al Ministro delle finanze.*
- Per sapere - premesso che:

risulta all'interrogante che ai pensionati ed ai percettori di reddito fisso, che negli anni passati hanno presentato il modello 101, viene richiesta la somma di lire cinquantamila più spese varie, pena l'inizio di procedura forzosa;

tale metodo, se vero, è da condannare e rifiutare, poiché allinea il nostro Paese, ad avviso dell'interrogante, ai peggiori regimi autoritari e persecutori;

l'azione in esame sembra configurarsi come una inaccettabile persecuzione verso gli onesti contribuenti, verso i lavoratori ed i pensionati, che costituiscono il ceto più debole, che magari pagheranno questo balzello pur di non ricorrere e non affrontare le spese legali;

l'interrogante ritiene che questo Governo ricorra a questi metodi ed a questi sistemi per reperire soldi, poiché tutto ciò ci allontana sempre più dall'Europa e dal mondo civile -;

se i fatti sopra indicati risultino a verità e quali misure il Governo intenda assumere in proposito. (4-16006)

LUCCHESI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

in tutta Italia si sta svolgendo un referendum sul contratto della scuola, che è stato siglato solo dai sindacati confede-

rali, ma è stato respinto dagli autonomi (SNALS, GILDA, COBAS), che hanno la grande rappresentanza e la fiducia dei docenti;

il Governo ha voluto inopinatamente firmare tale accordo con la « triplice » pur sapendo che i docenti in grandissima maggioranza fanno parte dei sindacati autonomi;

il Governo non ha raggiunto alcuna intesa con i grandi sindacati rappresentativi degli insegnanti e dei professori ed oggi la sua operazione viene sconfessata con un referendum democratico, che annulla quell'accordo di « regime », che l'interrogante ritiene assurdo e grottesco, se si pensa che ai docenti, con trenta anni di servizio, sono state date meno di 50 mila lire al mese di aumento, mentre si sono triplicate le ore di presenza per le riunioni pomeridiane;

sono state perpetrate ai danni dei docenti, un'azione gravissima ed una imposizione sconcertante, che è scaturita da un accordo di regime tra questo governo dei tecnici ed i vecchi sindacati partitocratici;

bene hanno fatto i docenti a respingere il contratto « capestro » -:

quali iniziative intenda assumere al riguardo il Ministro interrogato, alla luce dei fatti citati in premessa. (4-16007)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:

nella giornata del 20 novembre, alle ore 8 iniziava lo scrutinio delle schede elettorali relative all'elezione del sindaco e del consiglio comunale di Sorrento;

alle ore 18, ben dieci ore dopo, si conoscevano solo i dati provvisori, affissi presso il comune, relativi a 17 sezioni su 27;

alla stessa ora nessuna agenzia stampa era ancora in grado di diffonderli come pure per quelli relativi al comune di Torre Annunziata;

a tutto questo ritardo si aggiungono le discutibili procedure di voto a Sorrento, già segnalate da una precedente interrogazione dello scrivente -:

quali accorgimenti intenda adottare per evitare queste incredibili disfunzioni nelle procedure di spoglio delle schede elettorali. (4-16008)

DOMENICO ANTONIO BASILE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito degli stanziamenti per lo sviluppo delle « aree depresse », previsti nel bilancio 1995 sullo specifico fondo allocato al capitolo 9012 del Ministero del tesoro, il CIPE, con deliberazione del 27 aprile 1995, ha assegnato al Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica risorse finanziarie per circa 800 miliardi;

tale assegnazione è destinata in larga parte all'attuazione di interventi, già da tempo previsti, nelle regioni meridionali;

è stato più volte ribadito, anche dall'attuale Governo, l'intendimento di agevolare lo sviluppo di attività nelle aree depresse per accrescere il livello di innovazione e favorire lo sviluppo dell'occupazione -:

se risponda a verità il fatto che nell'anno in corso lo stanziamento è rimasto praticamente inutilizzato, risultando infatti ad oggi spesi solo pochi miliardi degli 800 stanziati;

se esistano, in ordine al mancato impiego dei fondi, responsabilità dei singoli funzionari competenti nell'ambito dell'Ufficio aree depresse del Ministero e, in generale, degli organi ministeriali preposti all'assegnazione e all'utilizzo delle risorse assegnate;

in qual modo si intenda garantire il mantenimento del finanziamento nell'am-

bito del capitolo di spesa già stabilito dal CIPE, evitandone il suo reimpiego presso altre amministrazioni;

che provvedimenti si intendano adottare per garantire lo sblocco di una situazione che determina, in un momento di grave crisi occupazionale, ritardi nella realizzazione di importanti progetti in corso.

(4-16009)

DOMENICO ANTONIO BASILE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per conoscere l'elenco nominativo del personale assunto dall'Azienda autonoma di assistenza al volo per il traffico aereo generale tramite la procedura della chiamata diretta dalle liste delle cosiddette « categorie protette », correlato degli estremi della più recente verifica medica effettuata sugli interessati. (4-16010)

DOMENICO ANTONIO BASILE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

l'interrogante già nel passato si è più volte interessato, anche con atti ispettivi a tutt'oggi rimasti senza risposta, alle vicende riguardanti l'Azienda autonoma di Assistenza al volo per il traffico aereo generale (AAAVTAG) e specificamente anche della sorte di alcuni contratti da questa stipulati;

in particolare, con atto ispettivo n. 4-14126 ancora senza risposta, veniva sollecitata un'inchiesta tecnico-amministrativa per accertare la regolarità dei prezzi del contratto n. 89/88 del 22 dicembre 1988, nonché la regolarità delle procedure cosiddette di « esecuzione in economia » disposte dagli amministratori della AAAVTAG per gli anni 1994 e 1995;

in aggiunta alle preoccupanti notizie già a suo tempo fornite, l'interrogante ritiene doveroso segnalare le seguenti ulteriori circostanze venute di sua conoscenza:

il contratto in parola, identificato dal n. 89/88 ed afferente all'appalto di manutenzione globale degli impianti di assistenza al volo, prevede il pagamento del corrispettivo sulla base di un « prezzario » che non è stato mai sottoposto a verifica di congruità da parte degli organi a ciò deputati, talché risulta esorbitante in molte delle sue voci; a mero titolo esemplificativo si riporta il costo manutentorio annuo per un apparecchio telefonico da tavolo che ammonta a 700.000 lire, somma ben superiore, di oltre il doppio, al valore dell'apparato stesso;

le voci contenute in detto prezzario non sono mai state aggiornate per ricomprendervi gli apparati di più recente adozione da parte dell'azienda, il cui onere manutentorio viene pertanto stabilito tramite un estemporaneo meccanismo di « assimilazione » per il quale, in definitiva, risulta che a molti apparati, e precisamente a tutti quelli introdotti successivamente al dicembre 1988, viene applicato un canone improprio; sempre a titolo esemplificativo si cita il costo manutentorio annuo di un qualsiasi *personal computer* da tavolo che ammonta a circa 2.000.000 di lire, pari al valore dell'apparato stesso;

contrariamente ad ogni logica, tutto il ruolo tecnico del personale viene tenuto distante dall'appalto ed assolutamente estraneo ad ogni procedura di misura, contabilità e controllo, affidate a cosiddetti « Esecutori contrattuali » tratti dal ruolo dei controllori e degli assistenti al volo -:

quando, finalmente, gli interrogati vorranno attivare l'ormai indilazionabile inchiesta tecnico-amministrativa;

se, nelle more, non ritengano opportuno intervenire, anche con procedure straordinarie, per esigere la verifica di congruità sui prezzi dell'appalto n. 89/88;

se, una volta riscontrata la fondatezza di quanto sopra argomentato, non intendano allontanare da subito dalle posizioni di responsabilità quanti siano comunque responsabili delle circostanze sopra riportate;

se non ritengano, infine, che il processo di trasformazione in SpA dell'azienda, anche attraverso la fase transitoria dell'ente pubblico economico, non possa costituire una brillante e ghiotta opportunità per tentare di nascondere vicende come quelle narrate, per la verità molto diffuse nella vita dell'azienda. (4-16011)

REALE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

i laureati in medicina e chirurgia nell'anno accademico 1994-1995 della tabella XVIII approvata con decreto del Presidente della Repubblica 28 febbraio 1986, chiedono di essere ammessi alle scuole di specializzazione conseguendo l'abilitazione entro il primo semestre del corso;

i nuovi laureati in medicina e chirurgia debbono perseguire un tirocinio della durata di 6 mesi post-laurea (come alla lettera h della tabella XVIII) prima di poter conseguire l'abilitazione e, di conseguenza, i neo-laureati non possono pertanto essere in possesso dell'abilitazione all'esercizio professionale prima dell'iscrizione alla scuola di specializzazione;

tale problema era già insorto nell'anno accademico precedente (1993-1994) in quanto i primi studenti del nuovo ordinamento avevano conseguito la laurea in tale anno e per porre rimedio a tale discrepanza tra i tempi di laurea e di ammissione alla scuola di specializzazione, per lo scorso anno accademico fu reiterato il decreto-legge che dava la possibilità di essere ammessi alle scuole di specializzazione conseguendo l'abilitazione nel primo semestre (decreto-legge del 21 dicembre 1993 reiterato fino al 21 aprile 1995) e nello stesso tempo veniva anche istituita una sessione speciale per l'esame di Stato nel maggio 1995;

con la legge di conversione del 21 giugno 1995, n. 236, il comma 3 dell'arti-

colo 10, che trattava di questo argomento, veniva soppresso senza quindi tenere conto dei diversi tempi della tabella XVIII;

i laureati del vecchio ordinamento, che esplicano il loro tirocinio prima del conseguimento della laurea possono partecipare all'ammissione della scuola di specializzazione al contrario di quelli del nuovo ordinamento;

i neo-laureati che hanno conseguito la laurea al primo appello previsto per il nuovo ordinamento, con rispetto assoluto dei piani di studio, vengono ad essere penalizzati non potendo essere ammessi alla scuola di specializzazione e pertanto vengono per così dire stoppati per la durata di un anno —:

se, con provvedimento urgente, possa venir corretta tale anomalia in modo tale che i neo-laureati tabella XVIII risultino in regola per il concorso alle scuole di specializzazione, ovvero i neo-laureati del luglio u.s. terminando il loro tirocinio alla fine del mese di gennaio 1996, possano usufruire di una sessione straordinaria in febbraio per il conseguimento dell'abilitazione professionale. (4-16012)

INCORVAIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che:

l'articolo 33, commi quinto, sesto e settimo, della legge 5 febbraio 1992, n. 104, prevede che il genitore o il familiare, lavoratore pubblico o privato, il quale assista con continuità un parente o affine entro il terzo grado handicappato convivente, ha diritto di scegliere, ove possibile, la sede di lavoro più vicina al proprio domicilio;

sulla base di tale norma, recepita dalle ordinanze ministeriali, al personale scolastico che documenti la necessità di prestare la predetta assistenza, viene riconosciuto il diritto di precedenza nei trasferimenti, a prescindere dal punteggio acquisito e posseduto;

intervenendo in merito, il TAR Abruzzo, L'Aquila, nel contesto della de-

cisione n. 625 del 26 settembre 1994, ha denunciato l'illegittima applicazione di detta norma laddove non venga fatta una netta distinzione tra la persona « invalida » e la persona « handicappata », essendo le due condizioni non assimilabili sotto il profilo degli effetti giuridici che conseguono al riconoscimento dell'uno o dell'altro stato;

il TAR citato, nel definire la persona handicappata, precisa che l'articolo 3 della legge n. 104 « fa riferimento ad una persona affetta da una minorazione costituente causa di difficoltà di apprendimento, di relazione o di integrazione lavorativa e tale da determinare uno stato di svantaggio sociale e di emarginazione, con ciò mostrando chiaramente di avere riguardo a soggetti che, in relazione all'età, ove non affetti da detta minorazione, sarebbero stati in grado di sviluppare in modo normale la loro personalità, attraverso l'apprendimento, la vita di relazione e l'inserimento nel campo del lavoro »;

in tal senso dispongono gli articoli 13-17 della richiamata legge n. 104, che trattano dell'integrazione scolastica e della formazione professionale della persona handicappata, ed i successivi articoli 18-22 che si riferiscono all'integrazione ed all'inserimento sociale;

con la figura del soggetto handicappato quale emerge dalla legge n. 104, nulla ha da vedere l'invalidità conseguente a patologie anche gravissime, in quanto tale stato, ancorché invalidante al cento per cento, è totalmente diverso dalla condizione di *handicap* che rende difficile lo studio, la vita di relazione o l'attività lavorativa;

il TAR citato sottolinea inoltre che l'*handicap* « rappresenta rispetto all'invalidità una minorazione di maggior gravità che viene in rilievo in quella fase della vita della persona in cui sono determinati, ai fini di una compiuta e armoniosa crescita della personalità, l'apprendimento, la vita sociale e l'integrazione lavorativa, il che trova conferma anche nel terzo comma dell'articolo 3, che definisce handicappato

grave il soggetto che abbia una ridotta autonomia personale in relazione all'età, intesa questa sempre nel senso reso palese dal primo comma della medesima norma, cioè di ridotta autonomia che rende necessario un intervento assistenziale permanente, continuativo e globale nella sfera individuale e in quella di relazione »;

a detta situazione non può essere assimilata quella della persona anziana, riconosciuta invalida totale e permanente e con necessità di assistenza continua in quanto non in grado di compiere gli atti quotidiani della vita: lo stato di *handicap* grave presenta, infatti, peculiarità di menomazione strutturale e funzionale, incidenti, in relazione all'età, sullo sviluppo della personalità;

il TAR conclude che « il riconoscimento di uno stato invalidante totale e permanente nei confronti di una persona handicappata non è la stessa cosa del riconoscimento di uno stato di *handicap* grave », con il quale si indica quella condizione di « svantaggio iniziale » che mette qualcuno in posizione sfavorevole rispetto ad altri, qualcuno che, avendo una vita davanti a sé ed una minorazione con la quale deve convivere, ha bisogno di cure, assistenza e strutture specifiche e particolari;

in base a tali principi, il TAR ha accolto il ricorso di una preside avverso il trasferimento di una collega alla quale era stato riconosciuto il diritto di precedenza di cui all'articolo 33 della legge n. 104, per assistere il padre convivente, riconosciuto invalido totale e permanente, stabilendo che « nessun *handicap* è stato accertato a carico del padre della controinteressata, ma la diversa condizione di invalidità derivante dalla circostanza che l'anziano genitore aveva raggiunto la fase terminale della vita, il che non dava titolo a usufruire del diritto di precedenza, concesso solo al riconosciuto stato di handicappato, ma dava titolo all'eventuale maggiorazione di punti 6, prevista dall'allegato E dell'ordinanza ministeriale 12 novembre 1992, per la cura e l'assistenza del genitore total-

mente e permanentemente inabile al lavoro che può essere assistito soltanto nel comune richiesto» -:

se intenda accogliere i principi alla base della decisione del TAR Abruzzo, L'Aquila, n. 625 del 26 settembre 1994, e modificare coerentemente, *erga omnes*, l'ordinanza relativa ai trasferimenti.

(4-16013)

GERARDINI. - *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* - Per sapere - premesso che:

nelle ore antimeridiane del 13 novembre 1995, nelle acque antistanti la costa di San Benedetto del Tronto (Ascoli Piceno), una nave mercantile battente bandiera turca urtava violentemente il motopeschereccio « Albatros » di Martinsicuro (Teramo), provocandone l'affondamento e la scomparsa in mare di uno dei componenti l'equipaggio;

un incidente analogo interessò il peschereccio « Freccia Nera », della flottiglia di Giulianova (Teramo), nel quale perdevano la vita ambedue i componenti l'equipaggio e presumibilmente dovuto anch'esso a collisione tra natanti, si verificava solo alcuni mesi fa al largo della costa di Giulianova (Teramo);

sono sempre più frequenti le notizie di incidenti in Adriatico spesso dovuti a collisioni tra natanti;

la particolare situazione interessante le zone della *ex* Jugoslavia ha causato il concentrarsi di numerose navi da guerra;

pertanto, diviene improcrastinabile la necessità dell'assunzione, da parte delle autorità competenti, di più idonee ed efficaci misure per garantire la sicurezza dei lavoratori che esercitano la loro attività nel mare Adriatico -:

quali siano le iniziative che i Ministri interrogati intendano assumere affinché siano assicurati un controllo ed una nuova disciplina del traffico marittimo in Adria-

tico tali da evitare, per il futuro, il ripetersi di tragici fatti come quello che si è verificato al largo di san Benedetto del Tronto.

(4-16014)

ZEN. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

il signor Marcolongo Antonio, ausiliario presso la scuola media « Manzoni » di Bassano del Grappa (VI), per una serie di incidenti e malattie è costretto a lasciare il lavoro, quindi dichiarato inidoneo a « qualsiasi proficuo lavoro » dall'apposita Commissione istituita presso l'ULSS di Bassano del Grappa;

purtroppo per lui, la richiesta di dispensa dal servizio, anche se lo stato di invalidità è antecedente, data dal 4 gennaio 1995. Perché si è detto « purtroppo »? Perché se fosse stato dispensato dal servizio nel corso del 1994 avrebbe avuto diritto alla contingenza intera (40/40esimi); viceversa, la dispensa interviene, come nel nostro caso, nel corso del 1995, e la contingenza viene erogata in ragione della anzianità di servizio (nel nostro caso 21 anni) in applicazione delle nuove disposizioni introdotte dalla legge finanziaria per il 1995. Se, invece, la data di dispensa fosse riferita al 1996, l'interessato beneficerebbe del diritto di fruire della pensione rapportata ai 40 anni di servizio. E così, come ben si comprende, in soli tre anni sono stati introdotti tre diversi sistemi di trattamento di una stessa situazione, con grave danno per quanti sono stati dispensati per l'idoneità nel corso del 1995;

semplificando la cadenza per i tre anni abbiamo: nel 1994 spetta la contingenza per intero, cioè in 40/40esimi, indipendentemente dalla anzianità di servizio (applicazione dell'articolo 2 della legge 27 maggio 1959, n. 324 e successive modificazioni); nel 1995 coloro che sono stati dispensati dal servizio nel 1995 subiscono una penalizzazione in quanto la « indennità integrativa speciale » viene inglobata nella base pensionabile e calcolata con la

percentuale relativa agli anni di servizio effettivo (per effetto dell'articolo 15, comma 3 della legge n. 724 del 13 dicembre 1994, cioè la finanziaria 1995); nel 1996, con la legge 8 agosto 1995, cioè quella relativa alla riforma del sistema pensionistico, si prevede che dal 1° gennaio 1996 al dipendente che cessa dal servizio trovandosi nella assoluta e permanente impossibilità di svolgere qualsiasi proficuo lavoro, spetti una pensione calcolata in misura pari a quella che sarebbe spettata al compimento dei minimi di età previsti per il collocamento a riposo;

risulta evidente, allo stato dei fatti, la situazione di ingiustizia che ha interessato il signor Marcolongo -:

se il Ministro intenda intervenire per garantire un'equità reale di trattamento, intervenendo in modo tempestivo per sanare detta situazione di incongruità, tanto più grave perché tocca il trattamento pensionistico di persone invalide. (4-16015)

CECCONI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

su *Il Giornale* del 16 ultimo scorso è riportata la seguente notizia: Giancarlo Bolliana cittadino di Sernaglia della Battaglia (TV), invalido civile con il braccio sinistro completamente inerte per un incidente accorsogli nel 1972 con invalidità all'80 per cento, nel 1971 acquista per 3.500.000 una Mercedes diesel usata di otto anni con il cambio automatico;

il racconto prosegue con la notizia che Giancarlo Bolliana invece di pietire un posto pubblico in quanto invalido civile, con la sua Mercedes rimessa a nuovo e con il cambio automatico necessario per superare la sua invalidità, inizia una attività di rappresentante per la vendita di scarpe, che nei primi anni come è facile immaginare, consente entrate modeste al limite della sopravvivenza;

Giancarlo Bolliana nel suo modello 740 indica il possesso della Mercedes, stru-

mento di produzione del suo reddito, l'ufficio distrettuale delle imposte dirette di Conegliano sulla base della proprietà della Mercedes, applicando il criterio del redditometro, notifica un reddito imponibile di 12.000.000 nel 1979;

il contribuente Giancarlo Bolliana propone ricorso contro l'accertamento di un reddito di 12.000.000 e la commissione tributaria di primo grado di Treviso gli dà ragione obiettando che le « liste fornite dai centri informativi devono essere valutate obiettivamente caso per caso » e che è bene « servirsene dopo oculata scelta »;

gli uffici interpongono appello ma perdono pure in secondo grado;

gli uffici ricorrono alla commissione centrale che accoglie il ricorso dello ufficio condannando Giancarlo Bolliana a pagare lire 25.467.120;

come è noto, il redditometro indica sulla base del possesso di una auto il reddito presumibile determinato con riferimento ad un astratto contribuente medio, ordinario, per cui il suo uso indiscriminato porta ad enormi ingiustizie ed a colossali sperequazioni, in quanto favorisce il contribuente che abbia prodotto e non dichiarato un reddito superiore a quello desumibile dal redditometro, mentre colpisce ingiustamente chi abbia prodotto e dichiarato un reddito inferiore a quello desumibile dal redditometro, per cui l'applicazione rigida e acritica del redditometro può mostrare una presunta efficienza degli uffici ma non riesce assolutamente a scovare gli evasori fiscali;

i contribuenti costituiscono casi soggettivi che possono rientrare nella ordinarietà che è alla base di calcoli del redditometro ed aver prodotto pertanto il reddito indicato dallo stesso, ma possono anche costituire fattispecie straordinarie, con redditi prodotti che si discostano notevolmente dal reddito medio del redditometro sia in diminuzione che in aumento -:

quali disposizioni si intendano impartire agli uffici per un uso meno burocratico e più equo e intelligente del redditometro

che, nella valutazione dei redditi prodotti da sottoporre a tassazione, deve essere solo un elemento indiziario e non già il principale elemento di valutazione dei presumibili redditi prodotti dai contribuenti.

(4-16016)

SANDRONE, SALINO e BASSO. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

la Direzione generale delle entrate per il Piemonte, ufficio distrettuale delle II.DD di Torino I, ha spedito 5.000 lettere a contribuenti piemontesi invitandoli di fatto ad aderire al concordato fiscale;

il tono inaccettabile di tali lettere è già stato stigmatizzato nell'intervento in Aula dell'onorevole Latronico (FLD) del 14 novembre 1995 -:

se tali lettere siano state inviate anche a contribuenti colpiti dall'alluvione dello scorso anno;

se analoghe lettere siano state inviate anche a contribuenti di altre regioni e in caso affermativo di quali regioni. (4-16017)

NAVARRA, VISCO e INCORVAIA. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

gli aeroporti minori di Pantelleria e Lampedusa rappresentano una ricchezza per le popolazioni locali e gli operatori economici;

è stata prospettata l'ipotesi di una cancellazione, a partire dal 25 marzo, dei voli da e per Pantelleria e Lampedusa da parte della compagnia di bandiera Alitalia -:

se non ritenga di doversi fare interprete presso l'Alitalia delle problematiche riguardanti gli scali aeroportuali di queste isole minori promuovendo un tavolo di confronto con la compagnia aerea e le amministrazioni locali delle isole, al fine di

trovare soluzioni credibili e positive per le popolazioni di Pantelleria e Lampedusa.

(4-16018)

SALINO, GUBETTI, MAMMOLA, LANTELLA, BASSO, MALAN, ROSSETTO, MUSUMECI, MARIN, ROCCHETTA, ZENONI, MELUZZI, CASELLI, NICCOLINI, DALLARA, BENETTO, CHERIO, CAVALLINI, SANDRONE, BONATO, BISTAFFA, VIDO, FRAGASSI, LAVAGNINI, HÜLLWECK, DEVETAG, MICHELINI, LATRONICO, BASSI LAGOSTENA, SICILIANI, MEOCCI, PERETTI, FUMAGALLI CARULLI, MONTANARI, BUTTIGLIONE, SANZA, DEVICIENTI, COLLI, BURANI PROCACCINI e TARADASH. - *Ai Ministri del tesoro, per i beni culturali e ambientali e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

l'Italia dispone del più rilevante patrimonio storico-culturale esistente al mondo (65 per cento). Molta parte di esso è purtroppo fuori dai circuiti di appassionati e semplici visitatori, da un lato perché in cattive condizioni a causa dell'incuria unita all'azione corrosiva del tempo, da altro lato per carenze organizzative del settore, incapace di sfruttare appieno le potenzialità di questo ricchissimo, prezioso ed esteso giacimento di tesori d'arte e di bellezze naturali;

mai prima d'ora è apparsa così netta la consapevolezza ai massimi livelli politici, imprenditoriali e fra i cittadini che, operando in tale direzione, se ne ricaveranno considerevoli vantaggi economici, finanziari e occupazionali;

da qualche tempo la GEPI ha creato Arteitalia, società per la valorizzazione e la gestione di beni culturali e ambientali, con lo scopo principale di promuovere e contribuire attivamente alla valorizzazione del patrimonio culturale nazionale;

l'iniziativa della GEPI è altamente meritoria perché risponde a un bisogno largamente sentito dall'opinione pubblica nazionale e straniera, di reagire al mortificante degrado del massimo patrimonio

artistico, culturale e ambientale del mondo. Ma lo è anche e soprattutto perché avvia un reale processo di recupero di imprenditorialità in un settore dalle potenzialità di sviluppo infinite. In un paese - dove annualmente si muovono oltre 25 milioni di visitatori destinati a crescere - una organizzazione efficiente del tempo libero da dedicare alla conoscenza e alla frequenza dei tanti tesori d'arte e naturali di cui l'Italia dispone (musei, castelli, mura fortificate, parchi naturali e archeologici, le più alte montagne d'Europa, il maggior sviluppo costiero e peninsulare, eccetera) è infatti garanzia certa, una volta questi beni recuperati e rivitalizzati, di consistenti entrate economiche e di migliaia di nuovi posti di lavoro. Proprio ciò che le nuove disposizioni di legge assegnano come fine alla GEPI, azionista di Arteitalia;

statutariamente Arteitalia promuove progetti impostati su criteri di redditività, assicurando in tempi brevi ricavi adeguati all'obbligo - che devono sottoscrivere i partners privati o pubblici, - di riscattare la quota di capitale investita dalla GEPI. È una prova che investire nei beni culturali e ambientali rappresenta un affare sicuro che ricrea attorno ai progetti di recupero una fitta rete di attività artigianali di cui va purtroppo perdendo la memoria quali: maestri del ferro battuto, della ceramica, del legno, della seta, del restauro e di tanti altri mestieri creativi;

gli interventi, con risvolti altamente sociali, sono riconducibili a diverse tipologie:

interventi su complessi o edifici monumentali il cui utilizzo ottimale è costituito dalla localizzazione al loro interno di eventi culturali diversi (mostre, manifestazioni artistiche, eccetera);

interventi su complessi o edifici monumentali per i quali è ipotizzabile un riuso a fini sociali (case di riposo, biblioteche, università della terza età, eccetera);

interventi su complessi o edifici monumentali adatti a riusi diversi non

necessariamente legati allo specifico culturale del bene (centri congressuali, strutture alberghiere e di ristorazione tipica);

interventi su siti archeologici, su contesti ambientali di particolare pregio, su strutture monumentali localizzate in ambito urbano, ma anche in posti isolati, con bacini d'utenza costituiti da popolazioni residenti (o di città vicine) e dai flussi turistici, per i quali prevale l'aspetto della tutela integrale del bene (manutenzione, sorveglianza, strutture di accoglienza);

interventi mirati su strutture castelane e su dimore storiche (in Italia oltre 20.000) ove sia disegnato un sistema a rete che offre ai proprietari di tali manufatti l'opportunità di inserirsi in un vasto programma di recupero e di rilancio, una volta accertato il tornaconto societario al riuso, a seconda dei casi: come residenza alberghiera (modello Paradores, Relais Chateaux); come centro ristorativo enologico tipico delle diverse regioni; come contenitori museali di reperti custoditi in scantinati e sotterranei di musei o raccolte pubbliche non fruibili dai cittadini; come scuola di musica, pittura, scultura contemporanea; come punti di incontro tra maestri artigiani e cultori d'arte, con esposizioni permanenti e laboratori in funzione a ciclo continuo -;

quali siano i motivi per cui questa brillante e meritoria iniziativa non sia stata finora adeguatamente presentata ai cittadini e alle forze economiche interessate;

i motivi per cui alcuni degli stessi Ministri in indirizzo ne siano completamente all'oscuro e non abbiano saputo formulare risposte a suo tempo rivolte in Commissione;

come intendano intervenire i Ministri interrogati per promuovere, di concerto, lo sfruttamento di un campo vastissimo di attività che assicura ai potenziali investitori un vero *business* e al paese entrate di valuta e quote elevate di nuova qualifica occupazionale. Il tutto salvando l'arte, la cultura, l'ambiente e le memorie storiche e architettoniche e riportando in pochi de-

cenni il nostro paese alla sua primigenia funzione di « giardino d'Europa ».

(4-16019)

ORESTE ROSSI. - *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

l'11 novembre ultimo scorso si è tenuta una manifestazione organizzata dal centro sociale Leoncavallo, durante la quale si sono verificati i seguenti fatti (riportati anche dalla stampa):

* Alla stazione della metropolitana di piazza Duomo un vigile in servizio in divisa è stato picchiato selvaggiamente da tredici sedicenni leoncavallini. Nelle colluttazioni è rimasto ferito anche un controllore, mentre operatori dell'Atm sono stati malmenati. Il tutto è avvenuto sotto gli occhi costernati di un centinaio di passeggeri. Mentre un treno è rimasto bloccato in stazione. La manifestazione autorizzata si era appena sciolta in piazza Sant'Ambrogio, quando alle diciassette e trenta circa tredici persone di età compresa fra i quarantuno e i ventidue anni sono entrati nel mezzanino dalla metropolitana di piazza Duomo, gridando slogan inneggianti l'espropriario proletario. Per la sorpresa dell'assalto, chi spingendo violentemente di lato il controllore, chi saltando i tornelli, tutti sono riusciti a penetrare nella stazione senza pagare il biglietto. Superato lo sgomento il personale dell'Atm insieme a due vigili in servizio di ordine pubblico li inseguivano fin sulla banchina. Dal gruppo volavano insulti e minacce soprattutto contro i due uomini in divisa, che tentavano di farli ragionare. Con l'arrivo del metrò è poi scoppiato il peggio. Uno dei due ghisa si è frapposto, solo con il suo corpo e senza toccare la pistola, tra loro e la porta di una carrozza. È bastato questo per scatenare la violenza. In tredici, i più anziani in testa, gli sono saltati addosso. Benché il ghisa sia un omeone di novanta chili, l'hanno sbattuto come uno straccio all'interno della carrozza e l'hanno colpito senza pietà, dove capitava: procurandogli la frattura di due costole, trauma cranico ed ematomi

multipli al volto. Solo allora sono stati bloccati dall'intervento in forze dei carabinieri e della polizia, che nel mezzanino della stazione Duomo ha gli uffici della Polmetro. I tredici, risultati residenti a Bollate, sono stati denunciati a piede libero, malgrado la flagranza e l'ospedale Fatebenefratelli che certificava una prognosi di quaranta giorni per il ghisa. Termini che per legge dovrebbero far scattare l'arresto. Gli involontari testimoni con segnalazioni anonime hanno rotto la cortina del silenzio calata sull'incidente. Le conferme sono filtrate malgrado lo stretto riserbo che circonda le indagini in questura. Non ha potuto negare i fatti neppure il sindacato autonomo Sulplum. In un solo mese è già il secondo vigile ferito gravemente. "Il nostro collega ha fatto più del suo dovere. Si è opposto con la sola forza della divisa a chi cercava volontariamente la rissa", denuncia Leonardo Paolucci, che si fa interprete dell'exasperazione che serpeggia fra i ghisa. "Lavoriamo senza garanzie". Motivi di ordine pubblico non bastano per giustificare il mancato arresto o il non aver reso pubblico l'incidente. Se non si fa rispettare la legalità si crea da una parte un senso di impunità e dall'altra, quella degli operatori, sentimenti di esasperazione e impotenza » -:

se non ritengano di intervenire, al fine di:

- 1) evitare gli inconvenienti spiacevoli, di cui sopra;
- 2) salvaguardare l'ordine pubblico e la sicurezza;
- 3) premiare il coraggio del vigile urbano in questione che, seppure solo, ha tentato di evitare il peggio. (4-16020)

SCALISI, MARIO CARUSO, CECCONI e TRINGALI. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

la legislazione di alcuni paesi europei, al fine di favorire il riutilizzo degli imbal-

laggi, obbliga gli esportatori di agrumi all'utilizzo dei cosiddetti « *pallet* a rendere »;

l'uso di altri tipi di imballaggi grava sull'esportatore per circa 20 marchi, tassa imposta dalla Germania, ma anche da Austria e Svizzera;

la commercializzazione dei suddetti contenitori è gestita da « Euro-pallet », consorzio tra ferrovie europee —:

se risultino vere le notizie giornalistiche che denunciano gravi ritardi nella riconsegna da parte delle Ferrovie dello Stato spa dei *pallet* a rendere (alcuni agrumicoltori ed esportatori sarebbero ancora in attesa di ricevere i contenitori dal mese di maggio 1995);

quali iniziative intenda intraprendere nei confronti delle Ferrovie dello Stato spa, perché tale disservizio, che tanto grava sull'economia siciliana, venga eliminato;

se non ritenga suggerire alle Ferrovie dello Stato spa un miglior servizio, certamente più utile degli *spots* pubblicitari.

(4-16021)

PARLATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

il presidente provinciale di AN di Napoli, dottor Bruno Esposito, ha diretto il 15 novembre 1995 al prefetto di Napoli una nota del seguente, preciso tenore:

« Illustre Prefetto, Le scrivo nella qualità di Presidente provinciale di Alleanza nazionale di Napoli per sottolineare la grave situazione dell'ordine pubblico in Boscoreale.

Come Ella ben saprà, nello scorso mese di settembre, fu aggredito da ignoti il capogruppo del PDS, mentre nell'ultima seduta del Consiglio comunale, il consigliere di maggioranza, Clara Mottola, ha dichiarato di aver subito avvertimenti ed intimidazioni gravi a causa della sua posizione di dissenso nell'ambito della maggioranza.

Domenica scorsa, infine, il sindaco signor Vincenzo Balzano, mentre era in corso l'affissione di manifesti, sottoscritti

dai partiti dell'opposizione, ha di fatto impedito l'affissione degli stessi, utilizzando, abusandone, contro gli avversari, le prerogative derivantigli dalla sua qualità.

In pratica è soppresso, nel comune in questione, il libero esercizio dell'attività politica.

Mi consenta di sollecitarle decisioni adeguate alla gravità del caso.

Con osservanza » —:

se consti che il prefetto di Napoli abbia assunto decisioni adeguate alla gravità del caso oppure non abbia dato riscontro alcuno alla denuncia in questione.

(4-16022)

MONTANARI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il D.L. n. 357 del 1994 (cd. Legge Tremonti) prevede, come noto, importanti sgravi fiscali sugli utili reinvestiti;

nulla quaestio per il reinvestimento su beni atti alla produzione nuovi di zecca;

con riferimento invece, al profilo della riattivazione di preesistenti beni produttivi, se da un lato la lettera della norma sembra rendere evidente che anche tale riattivazione debba godere degli sgravi fiscali della legge *de quo*, dall'altro emergono in vari momenti interpretazioni discrasiche da parte del Ministero delle finanze;

non vi è dubbio che la riattivazione di opifici in disuso ha un grande valore ambientale laddove costituisca un modo per riassetto il territorio in quei casi in cui la normativa vigente vieti l'abbattimento *sic et simpliciter* dei vecchi opifici pur se lasciati al degrado dell'abbandono;

altresì, sul piano sociale, occorre sottolineare come il riassetto di vecchi impianti produttivi comporti la salvaguardia degli usi e delle abitudini delle popolazioni che vivono vicino ad esso, soprattutto per quanto riguarda gli occupati che non sarebbero costretti a cercare lavoro altrove e lontano;

è ovvio pertanto che la problematica della riattivazione di vecchi opifici ed impianti lasciati all'abbandono tange sia la sfera del recupero dal degrado sociale e ambientale, sia la sfera della salvaguardia dei posti di lavoro;

è altresì ovvio che per la storia dell'industrializzazione del nostro Paese il maggior numero di casi di opifici lasciati all'abbandono e che potrebbero essere recuperati alla produzione laddove fosse chiarito dall'Esecutivo che anch'essi godranno degli sgravi della legge Tremonti, si trovano nel centro-nord dell'Italia. Ma anche il sud è interessato alla problematica: cito ad esempio i dismessi impianti dell'Eni in Puglia;

a parere dell'interrogante, sia al nord come al sud, debbono essere premiati con gli sgravi quegli imprenditori che si onerano del recupero di opifici e altri beni produttivi altrimenti destinati all'abbandono e al degrado —:

1) se i Ministeri competenti, *in primis* quello delle finanze, vogliano prendere ogni opportuna loro iniziativa, a cominciare dall'emanazione di circolari, finalizzata a tranquillizzare dal punto di vista dello sgravio fiscale i soggetti che abbiano iniziato le ristrutturazioni *de quo*, da intendersi giuridicamente quali reinvestimento di utili in attività produttive, previsti dalla legge Tremonti.

2) se il Governo voglia assumere ogni iniziativa legislativa e materiale finalizzata a determinare e valutare anche per il futuro, giuridicamente e fiscalmente, quale reinvestimento di utili in attività produttive, previsto dalla legge Tremonti e per tutto il territorio nazionale, le ristrutturazioni di impianti produttivi preesistenti ora abbandonate al degrado. (4-16023)

MONTANARI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel collegio dell'interrogante è situato il comune di Minerbe;

le locali scuola media e scuola elementare effettuano orari pomeridiani ripartiti in tre diversi giorni della settimana a seconda che si tratti del primo biennio della scuola elementare, del secondo triennio del predetto grado ovvero del triennio della media;

l'83 per cento dei genitori degli allievi ha espresso l'indubitabile volontà di far effettuare ai propri figli solamente l'orario antimeridiano;

tale volontà poggia su un pilastro di indubbia rilevanza per l'unità delle famiglie e per il tradizionale coordinamento nell'educazione dei minori tra le famiglie e la struttura scolastica, pilastro attualmente esistente nella realtà del comune della Bassa Veronese;

in sostanza, non si vede per quale motivo i genitori debbano essere esautorati della presenza dei loro figli in orari pomeridiani in un contesto sociale che ha permesso un'educazione dei giovani di Minerbe sinora senz'altro complessivamente positiva;

inoltre si sottopone all'attenzione del Governo il problema dell'allarme sociale derivato dalla ferrea volontà di questa stragrande maggioranza di genitori di porre in essere ogni attività, inclusa quella di tenere i propri figli a casa nel pomeriggio, per mantenere la tradizione del contatto tra minori e famiglie nei pomeriggi infrasettimanali;

non si riesce a comprendere per quale motivo ogni volta, in questo Paese, per mantenere le sane tradizioni locali, bisogna giungere alla forte contrapposizione con gli organi burocratici dello Stato —:

se il Governo e in particolare il Ministero della pubblica istruzione, anche a mezzo di disposizioni al locale provveditorato agli studi di Verona, voglia assumere ogni opportuna iniziativa affinché nelle scuole elementare e media di Minerbe (VR) vengano svolti orari scolastici solamente

antimeridiani, come del resto capita attualmente in altre scuole elementari e medie della Repubblica;

se in via strettamente subordinata e solo per l'ipotesi che fosse proprio impossibile fare a meno di svolgere lezioni pomeridiane, voglia circoscrivere queste ultime al minor numero possibile di allievi e comunque con una cadenza, per ogni ordine e grado, di un unico giorno alla settimana eguale per tutti. (4-16024)

PARLATO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che:

il Provveditorato agli studi di Napoli ha sospeso la chiamata in servizio degli invalidi utilmente classificati nella graduatoria per bidelli, temendo che possano esserci tra gli aspiranti soggetti privi dei titoli necessari, così come va emergendo in molte pubbliche amministrazioni;

non risulta però al momento quanti falsi invalidi fra coloro che già prestano servizio presso le scuole e il Provveditorato quest'ultimo abbia individuato;

non risulta inoltre se tali soggetti siano stati denunciati alla Procura della Repubblica e sospesi dall'impiego in vista della successiva chiusura definitiva del rapporto di lavoro;

non risulta che siano stati effettuati accertamenti sul percorso o meno di quanti ultimamente collocati in graduatoria al fine di conferire l'impiego a coloro che abbiano i requisiti necessari ed escludere gli altri;

risulta invece all'interrogante proprio quanto segue: e cioè che siano presenti in graduatoria soggetti in possesso di inequivocabili titoli di invalidità nei cui confronti la sospensione della graduatoria si che appare una enorme ingiustizia far pagare a quanti sono legittimamente in attesa della collocazione le responsabilità delle altrui illegalità —;

quali iniziative intenda assumere perché presso il Provveditorato di Napoli

l'assorbimento dalla graduatoria per bidelli degli aventi diritto avvenga senza ulteriori indugi e per i posti vacanti e in prospettiva di breve periodo anche per tutti coloro che siano utilmente collocati sino alla concorrenza del numero di coloro che andranno esclusi dall'impiego già conferito, non avendone i titoli. (4-16025)

PARLATO. — *Ai Ministri del tesoro e delle finanze.* — Per conoscere:

ogni aspetto procedurale relativo all'applicazione concreta in Italia dell'istituto del « prestito d'uso », d'interesse della categoria degli orafi e perché l'oro dedotto in contratto presso gli istituti bancari italiani giunga esclusivamente attraverso banche americane o svizzere (come la Banca del Gottardo, la UBS, la SBI) e le operazioni non vengano invece consentite alla Banca d'Italia, depositaria « per definizione » di oro, attraverso le sue riserve;

quale sia l'entità del movimento registrato annualmente in questo comparto ed il suo gettito fiscale e le norme che obblighino all'acquisto dell'oro da parte italiana su piazze esclusivamente estere.

(4-16026)

PARLATO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, dell'interno e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

gli studenti delle scuole medie superiori di Positano, per poter seguire regolarmente i corsi d'istruzione, sono costretti a sopportare pesanti disagi per le lunghe distanze che quotidianamente percorrono lungo la penisola sorrentina per raggiungere le scuole e per l'inesistenza di una corsa dell'autobus di linea alla fine delle lezioni;

per quest'ultimo motivo, un nutrito gruppo di studenti e di genitori hanno inviato al commissario straordinario del Comune di Positano ed alla direzione della SITA una petizione con cui si chiede d'integrare con una corsa coincidente con la

chiusura delle scuole la cadenza delle corse dei mezzi del trasporto pubblico;

tale soluzione consentirebbe di migliorare notevolmente le « condizioni ambientali » ed il rendimento scolastico degli studenti riducendo loro i disagi ed eliminando le irrazionali ed estenuanti attese alle fermate dei bus —:

se quanto richiesto sia stato già realizzato o quali interventi siano in corso per soddisfare la giustissima e pressante richiesta degli studenti di Positano e dei loro genitori. (4-16027)

EMILIANI, NARDONE, CORNACCHIONE MILELLA, GATTO, TURRONI, DUCA e PERICU. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la SISAL Sport Italia, società di capitali la quale fa riferimento, in pratica, ad un solo socio (il dottor Rodolfo Molo, il quale risulterebbe residente nella Confederazione elvetica), gestisce in proprio in modo totale il TOTIP;

la stessa SISAL ha acquisito il controllo della società SPATI, la quale riunisce 32 agenzie ippiche sparse sul territorio;

la medesima SISAL, in uno col sindacato nazionale agenti ippici, ha in concessione la gestione delle scommesse sulla Tris tramite il consorzio Consortris;

ammontando il volume di scommesse sulla Tris a circa 1.100 miliardi di lire, il ricavo della SISAL si aggira sulla settantina di miliardi (in totale il costo di raccolta della Tris è pari ai contributi che ricevono tutte le società di corse che agiscono nella rete degli ippodromi italiani);

la stessa SISAL Sport Italia ha acquistato nel tempo il controllo dei due principali giornali di settore « Trotto Sportsman » e « Cavalli e Corse »;

la medesima sta dichiaratamente concorrendo alla acquisizione della società Trenno, ex Orsi Mangelli, ex Bi-Invest ed

ora Ferfin, proprietaria delle aree sulle quali insistono le piste di allenamento e di gara nonché gli impianti di servizio di grandi ippodromi come San Siro Milano (galoppo e trotto) e Montecatini —:

se la situazione testè descritta non configuri una posizione egemone del tutto contraria ad un libero e trasparente mercato regolato e controllato dall'ente pubblico UNIRE, che appare, anche su questo versante (come su quello delle scommesse ippiche), assolutamente debole e inadeguato;

se la scalata alla Società Trenno non rafforzi tale posizione dominante a danno di altri soggetti produttivi;

se e come il Governo intenda intervenire, al fine di fare chiarezza (anche sulla cordata per la scalata alla Trenno fra SISAL Sport Italia e Società Villa Glori e Agnano) e di conferire al settore i crismi e i criteri del mercato e della concorrenza fra i vari soggetti. (4-16028)

VANNONI e INNOCENTI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

con l'entrata in vigore del nuovo orario invernale dei treni, FS SpA ha soppresso, presso la stazione di Montale Agliana, la fermata di alcuni treni provocando sensibili disagi agli utenti di un bacino di ben 50.000 abitanti, tanto che si è costituito un Comitato di utenti che ha organizzato, suscitando grande consenso, una raccolta di firme per chiedere a FS SpA:

1) il ripristino della fermata dei seguenti treni:

Direzione Viareggio-Firenze (festivi) possibilità di fermata dei treni:

3077, transitante alle ore 7,36;

3079, transitante alle ore 8,45;

3081, transitante alle ore 9,44;

3083, transitante alle ore 10,42;

3091, transitante alle ore 18,45;

3093, transitante alle ore 19,46;

3095, transitante alle ore 20,47;

Direzione Firenze Viareggio (festivi) possibilità di fermata dei treni:

3160, transitante alle ore 9,11;

3086, transitante alle ore 14,11;

3093, transitante alle ore 15,13;

3088, transitante alle ore 16,11.

questa appena presentata sarebbe la ottimale integrazione del servizio alla stazione di Montale-Agliana nei giorni festivi, in ogni caso sarebbe necessario integrare l'orario attuale della stazione almeno con i seguenti treni:

3077, transitante alle ore 7,36, in sostituzione del soppresso treno 11805 delle 7,16, che non effettua più da questo inverno il servizio feriale;

3081, transitante alle 9,44;

3091, transitante alle 18,45;

3095, transitante alle 19,45;

altresì necessaria sarebbe la fermata a Montale-Agliana del treno 11796, che parte da Firenze alle ore 00,35, essendo l'unico treno notturno della linea Firenze-Viareggio;

occorrerebbe, infine, disporre che il previsto servizio di autobus (sostitutivo del treno regionale 11808 p.f./6632f.) effettui la fermata di Montale-Agliana in modo « facoltativo », ovvero su richiesta di eventuali passeggeri che debbano scendere in tale stazione;

2) il miglioramento del servizio passeggeri per il rispetto degli orari dei convogli che spesso maturano sensibili ritardi e in particolare il treno regionale 11807 che transita da Montale-Agliana con ritardi di circa venti minuti;

3) un definitivo salto di qualità della stazione Montale-Agliana che è stata recentemente ristrutturata con investimenti non indifferenti -:

se il Ministro sia a conoscenza dei fatti suesposti;

se e quali iniziative intenda assumere per ovviare ai disservizi segnalati.

(4-16029)

PARLATO. - *Ai Ministri dell'interno, delle finanze, del lavoro e della previdenza sociale e di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

nell'anno in corso il comune di Napoli ha impiegato oltre 13 miliardi per il pagamento relativo agli straordinari ed alla produttività, superando abbondantemente ogni precedente limite di spesa;

gli atti deliberativi concernenti il pagamento di circa tre miliardi di lire per ben 603.900 ore di lavoro « extra » e circa 20.000 ore per l'assistenza alle attività della giunta e del consiglio, sono stati adottati senza il parere del collegio dei revisori dei conti e con la dichiarazione d'illegittimità espressa dal segretario generale del comune;

il ricorso al lavoro straordinario senza alcun motivo di eccezionalità ed in misura così rilevante appare a dir poco « singolare » in quanto quello di Napoli è un comune in dissesto finanziario e con il personale in mobilità;

tale procedura appare ancora più incomprendibile perché nelle varie strutture municipali vi è stato il recente inserimento di circa cinquemila unità lavorative delle cooperative per i lavori socialmente utili, retribuite di fatto dallo Stato, con l'obiettivo di alleggerire la pressione del lavoro ordinario dei dipendenti municipali;

di fronte all'inarrestabile dilatazione del monte ore del lavoro straordinario, il segretario generale del comune ha rilasciato una dura e chiarissima dichiarazione: « la legge non consente tali presta-

zioni in assenza di sistemi automatici di controllo delle presenze, inoltre è ormai nota a tutti la produttività ed il rispetto dell'orario di servizio per lo svolgimento dei compiti d'istituto da parte dei dipendenti. Ciò ovviamente, salvo le rare eccezioni che sempre tutti conoscono, eccezioni che per l'anno 1994 hanno indotto ogni settore dell'amministrazione a ritenersi eccezionale... » -:

quali iniziative siano state assunte per individuare ed eliminare l'indecifrabile eccezionalità che continua a produrre un insopportabile aggravio di spesa per le già dissestate casse comunali ed il tipo di meccanismo attivato dal comune per il controllo delle presenze nel corso delle ore di lavoro straordinario;

ove mai sia riscontrata la legittimità delle motivazioni di spesa, quali parametri siano stati utilizzati dall'amministrazione comunale per valutare l'attribuzione del lavoro straordinario ai vari servizi comunali, ed all'interno di questi, i criteri che hanno consentito la selezione dei dipendenti da utilizzare;

i motivi per cui le delibere concernenti la spesa per il lavoro « extra » e per la produttività siano state adottate pur essendo prive del parere del collegio dei revisori dei conti;

se la procura della Repubblica abbia avviato anche in questo caso un'inchiesta giudiziaria o intenda unificare le iniziative, data l'esistenza di un procedimento giudiziario condotto dal Pubblico Ministero Arcibaldo Miller sempre relativa al lavoro straordinario del 1992. (4-16030)

PARLATO. - *Al Ministro della difesa.* -
Per sapere - premesso che:

l'ipotesi più probabile, data la frequenza con cui viene ribadita dal capo di stato maggiore Bonifacio Incisa di Camerana, di aprire entro il prossimo anno un'altra scuola militare a Milano è per gli ex allievi della Nunziatella, per i massimi vertici istituzionali di Napoli e della re-

gione Campania, nonché di larga e qualificata parte dell'opinione pubblica partenopea, assolutamente inaccettabile qualora comportasse di fatto la smobilitazione della prestigiosa e gloriosa scuola militare, unica nel suo genere in tutto il meridione d'Italia;

le preoccupate reazioni e la ferma opposizione al progetto sono più che giustificate perché la scuola della Nunziatella fondata nel 1786 da Ferdinando IV di Borbone e miracolosamente sopravvissuta all'opera colonizzatrice piemontese, necessita, per essere al passo con i tempi, di radicali ed improcrastinabili lavori di ampliamento e ristrutturazione dell'edificio in cui è ubicata e che i ridotti stanziamenti previsti dalla legge finanziaria per questi capitoli di spesa e soprattutto per l'accertata mancanza di volontà politica al momento non consentono;

discutibile, se non addirittura offensiva, appare la tesi esposta dal Ministro della difesa per giustificare l'istituzione della scuola militare a Milano. Secondo Corcione « l'eccentricità » della sede napoletana « penalizza i giovani residenti in altre regioni.....e non contribuisce a diffondere pienamente lo spirito nazionale... » ignorando evidentemente l'elevato contributo di sangue e di lacrime che il meridione d'Italia ha dato alla causa dell'unità nazionale nelle trincee della grande guerra e nelle fabbriche nordiste negli anni 50 e 60 per il rilancio dell'economia italiana;

l'aver partecipato con i suoi uomini alle vicende che hanno caratterizzato circa duecento anni di storia patria, in questo particolare momento della nostra vita politica, ove minoranze, per fortuna sempre più esigue ma ancora ottusamente agguerrite, si attivano per minare l'unità nazionale, rende ancor più palpabile l'efficace opera di coesione culturale, civile e militare tra il nord ed il sud che la Nunziatella ha sviluppato nel corso della sua storia;

le ultime esternazioni, cronologicamente s'intende, del capo di stato maggiore registrate nel corso della cerimonia del giuramento degli allievi non hanno contri-

buito a rasserenare gli animi. Dal suo discorso non è emersa alcuna novità di rilievo, nessun chiarimento sul futuro della scuola nazional-partenopea;

usando toni *soft*, lungi dal presentare un preciso impegno, pur dichiarandosi disponibile a tutte le soluzioni per la sede della scuola napoletana, si è in pratica trincerato dietro ad un pilatesco appello: « Aiutatemi a trovare soluzioni » -;

se siano stati predisposti gli opportuni progetti per la ristrutturazione dell'ex ospedale militare e della caserma Nino Bixio che, in base all'accordo interforze stilato nell'ottobre del 1992 tra il capo della polizia ed il Ministro della difesa, avrebbe consentito lo spostamento del reparto celere della polizia di Stato e l'ampliamento della Nunziatella;

se siano previsti nel bilancio dello Stato i fondi necessari alla realizzazione di queste opere e, in caso contrario, quali iniziative s'intendano adottare per reperirli;

i criteri con cui si sia stabilito di finanziare la costruzione di una scuola militare *ex novo* invece di soddisfare, data l'esiguità delle risorse disponibili, l'esigenza prioritaria dell'ammodernamento della Nunziatella. (4-16031)

PARLATO. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

l'ENEL dopo aver sperimentato su alcuni campioni di utenze nazionali il sistema di « telelettura » che consente con comandi a distanza ed attraverso centri speciali di controllo di:

disattivare ed attivare i misuratori;

aumentare o diminuire la potenza degli stessi;

rilevare i consumi di energia;

ha avviato a Roma e Napoli la realizzazione del progetto;

il piano di « telegestione », ormai in fase di attuazione, oltre ad assicurare la riduzione dei costi di gestione e l'ottimizzazione dei servizi offerti dall'ente energetico nazionale, comporterà - nel tempo - la cancellazione di migliaia di posti di lavoro (lettoristi, verificatori, componenti di nuclei, eccetera) pari al 70 per cento dell'attuale pianta organica;

l'impegno profuso nella modernizzazione del sistema di gestione con l'impiego di tanti, forse troppi, miliardi dello Stato proprio a ridosso della vendita dell'ENEL ai privati alimenta non pochi ed inquietanti sospetti sulla trasparenza dei processi di privatizzazione in corso -;

se l'ENEL abbia approntato, contestualmente al programma di « telegestione », un piano per il pieno recupero della forza lavoro che non contempli il ricorso ai cosiddetti « ammortizzatori sociali » o, più cinicamente, al blocco delle assunzioni ed alla conseguente « consunzione » dell'organico per raggiunti limiti d'età;

quali fondati motivi abbiano spinto la dirigenza dell'ente pubblico ad avviare in prossimità della sua privatizzazione un programma innovativo che per la qualità delle tecnologie da adottare e per la dimensione degli interventi risulterà particolarmente oneroso per le finanze statali e la cui entità è ancora poco nota;

le valutazioni che abbiano indotto i massimi « responsabili » della gestione dell'ENEL ad investire grandi risorse finanziarie per razionalizzare la gestione e non per ridurre la notevole importazione di energia elettrica dall'estero con la costruzione di nuove centrali; obiettivo questo di grande rilievo strategico. (4-16032)

PARLATO. - *Al Ministro del tesoro.* - Per conoscere - premesso che risulta all'interrogante che:

secondo notizie di stampa l'avvocato Giuliano Spazzali, nel corso del processo di appello sulle tangenti ENIMONT ha chiamato in causa l'amministratore delegato

dell'ENI, Franco Bernabè, chiedendo di riaprire la fase dibattimentale riguardo costui che ad avviso del legale « non poteva non sapere » delle tangenti;

l'ex presidente della SNAM, Pio Pigozini, aveva infatti scritto una lettera al dottor Mario Draghi, direttore generale del Tesoro, illustrando dettagliatamente come la direzione programmazione e controllo dell'ENI, retta dal Bernabè per quindici anni, fosse stata informata puntualmente degli « oneri diversi », cioè ben spesso delle tangenti, erogate dalle varie società del gruppo;

indipendentemente dagli sviluppi giudiziari, appare opportuno ed urgente conoscere come effettivamente fosse organizzata ed operasse, durante la gestione Bernabè, la direzione programmazione e controllo e di quali informazioni disponesse, ricoprendo ora il Bernabè funzioni al vertice dell'ENI dal quale andrebbe tempestivamente rimosso ove mai venissero alla luce connivenze o leggerezze -:

come in concreto ed in dettaglio si svolgesse la funzione di programmazione e controllo della anzidetta divisione dell'ENI e se le pervenissero dati ed elementi che avrebbero dovuto indurre, per un diligente espletamento del proprio ruolo, a svolgere accertamenti e quant'altro dinanzi a contenuti delle informazioni venute in suo possesso che fossero suscettibili di opportuni approfondimenti. (4-16033)

ZEN. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

come è facile riscontrare, le pro loco, le iniziative pubblicistiche delle associazioni di volontariato, le attività delle associazioni sportive dilettantistiche svolgono un'azione altamente meritoria sia sul piano sociale che educativo, in rapporto ad un territorio e ai tanti « mondi vitali » che lo animano (pensiamo soprattutto al grande investimento della « prevenzione »);

in particolare, le associazioni sportive dilettantistiche vivono di vari introiti, sep-

pure scarsi, derivanti da contributi pubblici, da qualche sponsorizzazione, certamente non dai biglietti d'ingresso delle iniziative da loro proposte;

oltre al pagamento dell'IVA sulle fatture emesse sono costrette a pagare alla SIAE l'imposta sugli spettacoli, tanto da far nascere una serie di contenziosi, con la conseguenza di lasciare nella precarietà iniziative di grande valore sociale con il pericolo incombente del loro fallimento e chiusura -:

se sia a conoscenza di questo contenzioso tra SIAE e associazioni sportive dilettantistiche;

per quali motivi alle società sportive dilettantistiche (ma anche alle pro loco e alle associazioni di volontariato) sia richiesto il pagamento dell'imposta sugli spettacoli;

se non ritenga vessatoria per le associazioni sportive dilettantistiche la richiesta da parte della SIAE del pagamento dell'imposta sugli spettacoli tanto più in presenza di iniziative per le quali non è previsto il pagamento di biglietti d'ingresso;

quali iniziative siano allo studio per esentare le associazioni sportive dilettantistiche (nonché le pro loco e le associazioni di volontariato e quelle culturali) dall'imposta sugli spettacoli;

se non ritenga il caso di emanare un provvedimento che esoneri le associazioni sportive dilettantistiche e le altre citate dal pagamento alla SIAE dell'imposta sugli spettacoli. (4-16034)

SODA e MONTECCHI. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

presso l'ufficio dei giudici di pace di Reggio Emilia:

a) sono in servizio soltanto 7 magistrati su 10;

b) il personale di cancelleria, rispetto all'organico, è presente solo al 23 per cento: mancano il direttore di cancelleria, il collaboratore, tre assistenti giudiziari su quattro: non vi sono i tre operatori amministrativi;

con l'unico assistente giudiziario non è possibile assicurare la necessaria assistenza ai giudici in udienza;

la sede dei giudici di pace è lontana dagli altri uffici giudiziari, priva di telefoni e di *computers*;

è fondamentale che la riforma, diretta ad alleviare la grave crisi della giustizia civile, non sia resa inutile per difetto di personale e di strutture -:

se non ritenga urgente un suo intervento diretto a garantire funzionalità ed efficienza agli uffici del giudice di pace di Reggio Emilia, impegnati con abnegazione a fronteggiare la grave crisi della giustizia civile. (4-16035)

JERVOLINO RUSSO, TRIONE, MONTICONE, DE SIMONE, PROCACCI, NAPOLITANO, GIARDIELLO, VOZZA, RANIERI e SCERMINO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, della difesa e della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

fra le tante vittime cadute per mano della camorra in questi ultimi anni, tra di esse acquistano un particolare valore simbolico: Giancarlo Siani (il giovane giornalista stroncato sulla via della ricerca della verità), don Peppino Diana (il sacerdote ucciso nel tentativo di frenare il cammino delle comunità aversane verso un futuro libero dalla violenza camorristica e rispettoso della dignità e libertà dell'uomo) e Gioacchino Costanzo (il bambino vittima innocente di una barbara, incivile violenza);

appare particolarmente drammatica l'uccisione del bambino di due anni, Gioac-

chino Costanzo, avvenuta nei giorni scorsi a Somma Vesuviana da parte di elementi della camorra -:

quali provvedimenti il Governo intenda adottare per arginare la terribile *escalation della violenza che, in questi ultimi mesi sempre per mano della camorra, ha colpito la Campania ed, in particolare, la provincia di Napoli, portando ad un considerevole, gravissimo aumento del numero degli omicidi;*

quali interventi urgenti intenda realizzare per fornire alle forze dell'ordine ed alla magistratura inquirente gli uomini e gli strumenti operativi concretamente necessari per affrontare, con efficacie ed incisività, l'attuale situazione di assoluta urgenza;

quali provvedimenti di natura economica e sociale abbia in programma per fornire alle zone infestate dalla camorra concrete possibilità di superare quegli stati di emarginazione, povertà e difficoltà di vita che creano condizioni atte a favorire l'espandersi ed il radicarsi della violenza camorristica;

quali iniziative intenda assumere per sostenere quei sindaci e quelle amministrazioni comunali che coraggiosamente si stanno opponendo alla camorra;

quali percorsi di carattere informativo ed educativo intenda incentivare, soprattutto attraverso le scuole, per radicare nelle coscienze e nel costume dei cittadini di quella civilissima terra una cultura della legalità e del suo rispetto che corrisponde al vero, profondo sentire della larghissima maggioranza degli abitanti della provincia di Napoli e della Campania;

se il Governo intenda infine dare corso ad un'azione forte e complessiva, che integrandosi con l'impiego delle comunità locali, porti a superare l'attuale insostenibile stato di cose ed a sconfiggere definitivamente la camorra. (4-16036)

SODA e MONTECCHI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che risulta agli interroganti che:

molti progetti di cooperazione, che coinvolgono l'impegno solidale di numerose organizzazioni non governative in favore di uomini, donne e bambini del sud e dell'est del mondo, che vivono in condizioni di estremo abbandono e povertà, rischiano di essere definitivamente abbandonati per la inadempienza del Ministero degli esteri;

il Ministero degli affari esteri da tempo non provvede al pagamento dei 108 miliardi di crediti pregressi di finanziamento dei progetti in corso: ancora una volta l'Italia rischia di perdere completamente la sua affidabilità internazionale, poiché i fondi per la cooperazione sono sottratti a quei popoli ai quali avevamo promesso un modesto contributo alla sopravvivenza e allo sviluppo;

gran parte delle risorse stanziare per la cooperazione allo sviluppo è assorbita dalla struttura burocratica del Ministero, per cui non è più possibile avviare alcuna nuova iniziativa —:

quali siano gli interventi politici e amministrativi diretti a disporre l'immediato pagamento di tutti i crediti contratti in favore delle organizzazioni non governative di cooperazione internazionale;

se sia in corso un piano di ristrutturazione del Ministero nel settore degli uffici della cooperazione per rendere più snella, più efficiente e meno costosa la struttura burocratica, al fine di liberare risorse da destinare direttamente ai progetti di sostegno e di sviluppo dei popoli del terzo e quarto mondo. (4-16037)

MOLINARO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in data 26 ottobre 1994 lo scrivente ha presentato un'interrogazione (n. 4-04590) del seguente tenore:

« *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la Cooperativa di lavoro "L'UNIONE S.r.l.", Costruzioni Edili ed Affini, via Ta-

gliamento 9, 33020 Enemonzo (UD) Presidente, Loris Dorigo — Tel. 0433/74204 — P.I. 00153860309, è una media impresa di costruzioni che opera prevalentemente assumendo in appalto lavori da Enti Pubblici ed ha attivamente collaborato alla ricostruzione del Friuli terremotato;

nel corso del 1993 la Cooperativa di cui sopra è stata sottoposta a verifica fiscale e si è vista contestare l'emissione di fatture in esenzione IVA, ai sensi dell'articolo 40 della legge n. 730/1976 e successive modifiche, relativamente a lavori eseguiti per conto delle Amministrazioni comunali di Villa Santina, Enemonzo, Raveo, Ovaro e Prato Carnico, tutti comuni terremotati (1976) in provincia di Udine;

la Cooperativa ha operato nel pieno rispetto delle clausole contrattuali, che prevedevano, appunto, la non applicazione IVA, basandosi sulle certificazioni all'uopo rilasciate, per ogni singolo lavoro, dal sindaco del comune appaltante, quale soggetto terremotato che riparava, ricostruiva o comunque andava a realizzare una nuova opera pubblica o di pubblica utilità in zona dichiarata terremotata;

le contestazioni mosse dalla Guardia di Finanza alla Cooperativa "L'UNIONE" e, per circostanze analoghe anche ad altre imprese del settore, sono talmente gravi da richiedere una soluzione univoca e definitiva per tre ordini di motivi:

a) provocano danni patrimoniali rilevanti alle imprese che operano con l'Ente Pubblico appaltante (sanzioni, blocco dei rimborsi IVA finché dura il contenzioso con gli uffici); alla Cooperativa "L'UNIONE" è stato chiesto di pagare tra imposta, sanzioni e interessi la ragguardevole somma di lire 435.819.000;

b) inficiano la valenza stessa di un atto emesso dal Sindaco del comune appaltante, contestando nel merito la spettanza all'Ente Pubblico del diritto a usufruire di una agevolazione tributaria prevista da leggi dello Stato ed esponendo di concerto le Amministrazioni comunali, e per esse il Sindaco, a possibili azioni civili

di rivalsa da parte di tutti coloro che hanno subito danni patrimoniali sulla base delle certificazioni contestate;

c) i rapporti con le Amministrazioni, aventi per oggetto lavori appaltati in esenzione IVA, ai sensi dell'articolo 40 della legge n. 730/1976, sia per la Cooperativa "L'UNIONE" che per una pluralità di imprese non si sono interrotti dopo le prime contestazioni fatte dalla Guardia di Finanza, ma sono continuati e continuano tuttora ad essere svolti con le consuete modalità (contratto di appalto che prevede la non applicazione IVA, certificazione del Sindaco che attesta il diritto all'agevolazione per l'Ente pubblico, fatturazione delle imprese in esenzione IVA) e rappresentano un potenziale grave pericolo in occasioni di verifiche fiscali nei prossimi anni;

il punto c) potrebbe provocare ulteriori contestazioni da parte della Guardia di Finanza alle imprese appaltatrici, a meno che non vi sia un chiaro e definitivo pronunciamento del legislatore (che in quanto tale non sia suscettibile di contestazioni da parte della Guardia di Finanza o da altri Uffici Finanziari) sulla valenza delle certificazioni e attestazioni che i Sindaci hanno finora emesso e che stanno tuttora emettendo, in merito all'esenzione IVA di cui sopra, in modo che non ne abbiano a subire i dirimenti effetti tutti coloro che con gli Enti hanno operato e tuttora operano;

una iniziativa parlamentare in tal senso era già stata avviata nella precedente legislatura (A.C. allegato B ai resoconti, pag. 16269, seduta del 16 dicembre 1993 — interrogazione del deputato Bertoli), ma la stessa non ha avuto esito alcuno a causa dell'interruzione anticipata della XI legislatura —

quali provvedimenti di competenza intenda assumere il Ministro affinché non si verifichino più situazioni oggettivamente anomale quale quella sopra descritta, per l'esecuzione di lavori appaltati da comuni siti in zona terremotata e la non applicazione IVA agli stessi, ai sensi dell'articolo 40 della legge n. 730/1976;

quali provvedimenti compensativi intenda assumere il Ministro in merito alle contestazioni della Guardia di Finanza mosse alla Cooperativa "L'UNIONE" che per tali motivi si vede costretta, ingiustamente, a pagare la somma di lire 435.519.000, fatto che potrebbe mettere letteralmente "in ginocchio" l'operatività futura della ditta. »;

a tutt'oggi, 17 novembre 1995 — quindi oltre un anno dopo! — non è pervenuta alcuna risposta allo scrivente;

la suddetta Cooperativa è continuamente sollecitata dalla Guardia di finanza affinché provveda a quanto le è stato contestato, pur se le contestazioni sono da ritenersi illegittime in quanto mosse contro una legge dello Stato (non applicazione IVA ai sensi dell'articolo 40 della legge n. 730 del 1976);

le stesse contestazioni vengono mosse anche alle amministrazioni locali interessate, comuni del Friuli Venezia Giulia che hanno subito il terremoto del 1976 —

perché, dopo oltre un anno, il Ministro non abbia ancora provveduto a rispondere alla precedente interrogazione n. 4-04590;

quali provvedimenti intenda assumere in merito alla questione posta con tale interrogazione;

se non ritenga il Ministro indispensabile almeno rispondere alla presente interrogazione nei tempi più solleciti.

(4-16038)

PARLATO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per conoscere — premesso che:

il circolo di Alleanza nazionale di Casaluce (Ce) ha inviato nei giorni scorsi al comando dei carabinieri di Teverola, alla Presidenza del Consiglio dei ministri — Dipartimento della protezione civile Roma,

al comitato regionale di controllo Caserta, al sindaco del comune di Casaluce, una nota del seguente, preciso tenore:

« Oggetto: ricorso avverso deliberazione di giunta municipale del comune di Casaluce (Ce) n. 471 del 18 ottobre 1995 inerente assunzione personale tecnico riservato ai ruoli speciali di cui alla legge 730 del 1986, articolo 12.

Alleanza Nazionale di Casaluce non si è immischiata, nell'ultimo cinquantennio, in nessuna maggioranza amministrativa da « Prima Repubblica ». È stata sempre all'opposizione.

La locale sezione di Alleanza Nazionale pur non avendo rappresentanza in consiglio comunale interpreta le volontà e il pensiero politico di gran parte dell'elettorato attivo Casaluce.

Tra elezioni politiche, regionali e referendum raggiunge mediamente il 20-25 per cento dei consensi.

Moltissime segnalazioni sono pervenute negli ultimi giorni ai dirigenti sezionali riguardo alla Deliberazione in questione.

Tantissimi cittadini chiedono di intervenire energicamente onde evitare che anche questa nuova amministrazione, sorta all'insegna della moralità e della trasparenza, si comporti, nelle assunzioni di personale, come e forse peggio delle precedenti.

La giunta comunale di Casaluce, che in due anni di gestione non è riuscita ad onorare nessuno degli impegni assunti nella campagna elettorale del novembre 1993, ha rispolverato una vecchia legge 730 del 1986 e, ricorrendo alla consulenza di un esperto amministrativo che conosce benissimo tutto l'iter procedurale, ha confezionato la nota 1907 del 20 febbraio 1995 con la quale è riuscita ad indurre il Ministero della protezione civile ad effettuare la discriminazione desiderata. L'architetto Ausilio Alfonso Paolo sì, il geometra Franzese Luigi no.

I sindaci e le amministrazioni precedenti, che pur hanno dimostrato di saper approvare atti veramente assurdi si sono sempre fermati di fronte a questa assunzione che varcava tutti i limiti della legalità.

Premesso che l'articolo 12 della legge 730 del 1986 recita testualmente che il personale convenzionato da amministrazioni o commissario di Governo con fondi appositamente stanziati alle esigenze dei terremotati che risulti in servizio per almeno un anno è immesso a domanda da prodursi entro 60 giorni nei ruoli speciali, previo concorso.

Per questo motivo si domanda, quali sono i titoli che hanno reso idoneo l'architetto Ausilio.

Non ci risulta, né che era in servizio al comune alla data del 31 marzo 1986 e né che abbia prestato servizio per un periodo di circa tre anni.

Non è stato convenzionato nel periodo richiesto dalla legge 730 del 1986. Ma ha prestato la sua opera di tecnico, solo come coadiutore con altri tecnici di Casaluce per rilevare i danni provocati dal sisma 1980 come da ordinanza sindacale del 4 dicembre 1980 prot. 4302 per un periodo non superiore a 4 mesi circa (giuste schede di rilevamento depositate al comune ed al Genio civile di Caserta).

Una nomina nella Commissione 219 del 1981 non può costituire titolo valido ai sensi del suddetto articolo 12 della legge 730 del 1986 altrimenti è facile prevedere che tutti i Comuni interessati dal terremoto avrebbero dovuto assumere quanti tecnici: » —:

quali interventi il Governo abbia svolto od intenda svolgere, effettuati gli accertamenti urgenti ed opportuni del caso. (4-16039)

DE ANGELIS e PISTONE. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

per la compilazione della dichiarazione dei redditi relativi ai modelli 730 il Ministero delle finanze rimborsa le amministrazioni che svolgono tale servizio ai propri dipendenti, ad esempio l'Inpdap;

da due anni l'Inpdap svolge il servizio di compilazione 730 e il rimborso relativo all'operazione di compilazione delle di-

chiarazioni dei redditi è stato ripartito tra i dipendenti dell'Ufficio Tributi dell'Inpdap;

gli impiegati dell'Ufficio tributi in questo modo non solo hanno percepito lo stipendio ma anche gli straordinari e i fondi relativi al progetto speciale che comprendeva anche la compilazione dei 730 a cui si è aggiunto il rimborso per il CAF -:

se queste erogazioni siano regolari in rapporto alla normativa vigente;

se non ritenga che il rimborso relativo al CAF debba essere versato ai risparmi di gestione dell'Inpdap;

quali azioni intenda intraprendere nei confronti del dirigente dell'Ufficio ragioneria che ha ripartito il rimborso relativo al CAF ai soli dipendenti dell'ufficio tributi dell'Inpdap, qualora tale ripartizione non fosse avvenuta sulla base della normativa vigente o degli accordi sindacali;

a chi siano stati versati i rimborsi relativi al CAF precedenti a quelli del 1995.
(4-16040)

SCALIA, CANESI e PAISSAN. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

come conseguenza del permesso accordato, tramite decreto ministeriale 5 settembre 1994 di « attuazione degli articoli 2 e 5... » ed in particolar modo dell'allegato 3 del decreto-legge n. 438 del 1994 (ora divenuto decreto-legge n. 463 del 1995), di utilizzare per rilevati e sottofondi stradali il fango di depurazione delle acque dell'industria cartaria, detto materiale viene al momento impiegato massicciamente nelle opere di ampliamento della stazione aeroportuale di Peretola (FI), per la realizzazione di rilevati stradali ivi compresi gli adeguamenti e rifacimenti dei sottofondi delle piste di atterraggio dei velivoli;

è da notare che l'utilizzo dei materiali ad elevato contenuto organico (quale fango di depurazione delle acque dell'industria cartaria) in rilevati sottoposti a sovracca-

rico comporta sicuramente (in tempi relativamente brevi) gravi dissesti dell'opera stessa in tempi relativamente brevi;

proprio per tale motivo l'utilizzo di materiali a rilevante componente organica, per le opere sopra citate, viene espressamente escluso dalla circolare LLPP 24 settembre 1988 n. 30483 « Norme tecniche per terreni e fondazioni; istruzioni applicative alla legge 2 febbraio 1974 articolo 1 decreto ministeriale 11 marzo 1988 (punto E3, III capoverso) »;

risulta perlomeno inspiegabile come una normativa tecnica contrasti così palesemente con un'altra, contrasto non limitato al caso specifico dei fanghi dell'industria cartaria ma che si ripete per altri residui autorizzati dal decreto ministeriale per lo stesso uso;

per i residui inadatti a costruire rilevati esistono campi di riutilizzo alternativi privi di controindicazioni ma, non essendo questi riportati in normativa, essi risultano a tutt'oggi illegali -:

se, nel caso dei recenti dissesti subiti da una pista di atterraggio (cedimento di una porzione di pista) dello scalo aeroportuale di Firenze Peretola (aeroporto che è rimasto bloccato nei giorni 2-3 novembre), sia stata verificata la natura dei materiali costituenti il sottofondo e il rilevato del tratto di pista che ha ceduto e quali siano stati i risultati delle verifiche. (4-16041)

MOLINARO e LEONARDELLI. - *Ai Ministri di grazia e giustizia e dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

per l'esecuzione dei lavori di ripristino della funzionalità degli impianti di telecamere a circuito chiuso, delle barriere antintrusione ed antiscavalamento della casa circondariale di Pordenone è stata indetta dal DAP una gara d'appalto con raccomandata di richieste offerte sul mercato n. 5134 del 5 agosto 1994;

i preventivi raccolti furono trasmessi all'ufficio tecnico erariale (UTE) di Porde-

none per il visto di congruità dei prezzi, con note n. 6022 del 12 settembre 1994;

sollecitandone il riscontro con ulteriore nota n. 284 del 13 gennaio 1995 da parte della direzione della Casa circondariale di Pordenone e, successivamente, dal provveditore regionale del DAP per il Triveneto, con nota n. 9832/UT/VM del 15 marzo 1995;

il citato ufficio UTE di Pordenone assicurava, con nota n. 2749/695 del 23 marzo 1995, che, giusta circolare n. 138/R del 26 marzo 1984 dell'ex Direzione Generale del Catasto e dei servizi tecnici erariali, l'incartamento era stato a suo tempo trasmesso al competente ufficio del dipartimento del territorio di Roma (Ministero dei lavori pubblici);

con successiva lettera n. 7955 del 7 settembre 1995 l'UTE di Pordenone ha richiesto, per conto del citato ufficio, ulteriore materiale documentario che, richiesto alle ditte di gara, veniva trasmesso dalla Casa circondariale di Pordenone all'UTE con nota n. 5103 del 13 ottobre 1995 -:

a tutt'oggi, nonostante sia stato espletata ogni necessità burocratica, alcuna risposta è giunta alla Casa circondariale di Pordenone e si chiede quindi al Ministro dei lavori pubblici il perché di tale ritardo;

visto la necessità e urgenza, soprattutto ai fini della sicurezza, dei lavori sopracitati, se non intendano, i ministri interessati, provvedere immediatamente al ripristino della funzionalità degli impianti suddetti e quali misure intendano assumere in proposito. (4-16042)

VALPIANA e BELLEI TRENTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che risulta agli interroganti che:

il Capo di Stato Maggiore della difesa USA, gen. Shalikhavili, ha recentemente dichiarato: « l'obiettivo che ci prefiggiamo è di far diventare la base di Aviano la prima in assoluto nel mondo, dopo l'ap-

provazione del progetto Aviano 2000, che cambierà radicalmente il volto della base »;

di nuovo il Parlamento italiano è obbligato ad apprendere notizie, come quelle del progetto Aviano 2000 da fonti diverse da quelle del Governo italiano e per di più appartenenti a forze armate di un Paese straniero;

il progetto di ristrutturazione della base sarebbe strettamente correlato agli esiti del negoziato di pace per la ex-Jugoslavia e ad un'eventuale evacuazione dei caschi blu. Tali progetti porterebbero ad Aviano oltre 25.000 presenze militari con famiglia con un impatto ambientale, sociale ed umano impressionante -:

se siano già state date le autorizzazioni al Governo USA per procedere nel piano Aviano 2000;

in caso di risposta affermativa, se e in quale misura siano stati coinvolti gli enti locali e se non si ritenga di dover illustrare alla Commissione difesa della Camera il progetto in questione;

se siano stati fatti studi in merito all'impatto umano ed ambientale che il concentramento di 25 mila persone in un territorio ristretto inevitabilmente arrecherà alla qualità della vita delle popolazioni del luogo;

quando sia prevista la data di scadenza della cessione della base di Aviano agli USA e se il Governo non ritenga di dover regolamentare le concessioni di basi sul nostro territorio a forze armate di paesi stranieri, consentendo la consultazione ed il controllo del Parlamento. (4-16043)

MARIO CARUSO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 21 marzo 1995 il consigliere comunale di Alcamo Vincenzo Parrino, del gruppo di A.N., indirizzava al sindaco della città una interrogazione tendente a conoscere le deliberazioni di giunta con le quali sono stati conferiti, variati, annullati o

liquidati tutti gli incarichi di progettazione di opere pubbliche a professionisti privati o pubblici dipendenti dal 1990 al 1995;

il decreto del Presidente della Repubblica 15 febbraio 1989 pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 58 del 10 marzo 1989 (automazione nelle amministrazioni pubbliche) e la legge 7 agosto 1990, n. 241 (nuove norme in materia di procedimento amministrativo e diritto di accesso ai documenti amministrativi) consentono certamente ai comuni di fornire gli atti, i provvedimenti e i documenti amministrativi anche con moderni strumenti di trattamento automatizzato di dati di informazione;

il sindaco di Alcamo rispondeva, in data 27 marzo 1995, che « la richiesta ... è tale da creare serio pregiudizio al normale funzionamento dell'ufficio » -:

se non ritenga strana la risposta del sindaco di Alcamo considerato quanto previsto dall'articolo 6, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica 15 febbraio 1989, nonché dallo stesso decreto del Presidente della Repubblica all'articolo 4 comma 1, con la circolare del 21 maggio 1990 n. 51223 del Ministero per la funzione pubblica, tanto da fare insorgere il dubbio che esista un piano di informatizzazione degli uffici di quel comune oppure che essi siano stati eseguiti in difformità a quanto previsto per l'informatica nelle pubbliche amministrazioni come disposto dalla circolare 6 maggio 1991 circa il parere favorevole del Provveditorato generale dello Stato e dell'Autorità per l'informatica nelle pubbliche amministrazioni. (4-16044)

TREMAGLIA. — *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la caserma dei carabinieri di Tavernola Bergamasca (Bergamo) che ha giurisdizione nei comuni di Tavernola Bergamasca, Vigolo, Predore, Riva di Solto, Parzanica, si trova in condizione precarie e in pratica di dissesto;

la sede, dopo 35 anni, avrebbe bisogno di immediati e corposi restauri;

gli impianti elettrici e idraulici sono inagibili, non esistono porte blindate per cui non vengono ottemperate le norme elementari di sicurezza;

la proprietaria dell'immobile non intende provvedere ed è sorto un contenzioso fra Ministero dell'interno e prefettura per eventuali interventi -:

come intendano intervenire con urgenza, al fine di ristabilire le condizioni di sicurezza nella caserma sopra indicata, o se abbiano intenzione di trasferire la sede in un altro stabile, ciò al fine di garantire alla popolazione una efficace salvaguardia in materia di ordine pubblico e per tutte le pratiche di competenza dei carabinieri i quali, pur prodigandosi con molta abnegazione e sacrifici, si trovano in enorme difficoltà nell'espletamento del loro essenziale servizio. (4-16045)

BELLEI TRENTI, VALPIANA e BRUNETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se non ritenga necessario informare il Parlamento sulla presenza nel nostro Paese di armi nucleari, indicandone: il tipo di arma, il luogo di stoccaggio delle stesse, chi ne detiene il controllo e la catena di comando del loro eventuale uso. (4-16046)

MUZIO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il processo di privatizzazione della fonderia San Giorgio di Genova-Prà ha prodotto una gravissima crisi occupazionale mettendo a rischio il posto di lavoro dei 220 dipendenti;

i lavoratori da ormai diversi mesi (agosto 1995) sono senza stipendio e in attesa della cassa integrazione e, a seguito della situazione economica in cui versano, il consiglio comunale di Genova ha deliberato con un ordine del giorno la sospen-

sione del pagamento delle utenze domestiche per il periodo di CIG e sino alla piena ripresa dell'attività produttiva;

in considerazione di tale ordine del giorno la giunta genovese ha raggiunto un accordo in tal senso con gli enti erogati (ENEL - AMGA) i quali però, in relazione alla normativa vigente, invieranno i ratei successivi di recupero del progresso, unitamente alla addizionale di mora e degli interessi debitori -;

se non ritenga di dover consentire agli enti erogatori la non applicazione della mora e degli interessi debitori. (4-16047)

MOLINARO. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

il comune di Mereto di Tomba (UD), unitamente ai comuni di Coseano, Rive d'Arcano e Codroipo (UD), ha da tempo richiesto un intervento risolutivo per evitare l'allagamento di parte dei loro centri abitati e delle campagne rivierasche a causa di periodiche esondazioni del torrente Corno, privo delle opere di difesa capaci di contenere le piene;

dopo varie proposte e progetti presentati dalle suddette amministrazioni, al Genio civile di Udine, regione Friuli Venezia Giulia e al Magistrato delle acque di Venezia, è stata scelta e decisa la costruzione di uno scolmatore in galleria per decapitare le piene del Corno da San Mauro - Rive d'Arcano al Tagliamento, in località Aonedis - San Daniele del Friuli;

l'opera è stata approvata e finanziata dal Magistrato alle acque di Venezia con legge n. 872/1986, articolo 2, e delegato per l'esecuzione il Consorzio di bonifica Alto Friuli ora fusosi con altri due consorzi diventando il Consorzio di bonifica Ledra - Tagliamento, che ha assunto la titolarità dei lavori in parola;

il decreto che finanzia l'opera, dopo aggiornamento dei costi, varianti e revisioni, comportava la spesa complessiva di 79 miliardi di lire, attualmente è in fase di completamento il 3° lotto, per il quale la

spesa finora sostenuta è di circa 60 miliardi di lire; pertanto l'opera, già realizzata per 3/4, necessita di un ulteriore finanziamento di 20 miliardi di lire circa, onde completare un'opera per la quale si è già sostenuta una ingente spesa;

al fine di non sperperare le risorse già impiegate, si ritiene che sia necessaria una particolare attenzione, nell'ambito della stesura della legge finanziaria, affinché la conclusione dei lavori in oggetto possa avvenire, mantenendo così la serenità nelle località rivierasche del Corno, accanto a un reale intervento di tutela ambientale -;

vista la necessità e urgenza che richiedono i lavori sopra descritti, quali siano i provvedimenti che il Ministro intende assumere in merito alla questione, anche in sede di esame della legge finanziaria 1996. (4-16048)

COVA. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

il signor **Ciro Frese** invalido civile al 46 per cento ed iscritto nelle liste invalidi civili ai sensi dell'articolo 19 legge n. 482 del 1968, presso l'UPLMO di Roma, nel 1993, veniva avviato ad un progetto di inserimento socio-lavorativo a sostegno dei cittadini disabili attuato, con il concorso del Fondo sociale europeo, dal comune di Roma;

nell'ambito di detto programma, che prevedeva cicli di tirocinio formativo presso strutture pubbliche e private che avessero offerto disponibilità in tal senso, il signor **Ciro Frese** veniva « applicato » presso il Ministero delle finanze, Direzione generale degli affari generali e del personale - Direzione centrale per le politiche del personale per gli studi e l'organizzazione, divisione 1^a, con mansioni di operatore su *computer* e segreteria;

in attuazione del programma di tirocinio formativo il signor **Ciro Frese** veniva coperto da apposita assicurazione INAIL e

RC verso terzi e seguito quotidianamente da operatori specializzati del comune di Roma;

alla cessazione del programma di tirocinio, il Ministero delle finanze, con nota del 28 dicembre 1994, chiedeva al comune di Roma un nulla osta per avviare il signor Ciro Frese ad una sorta di tirocinio volontario presso lo stesso Ministero;

nonostante la risposta negativa del comune di Roma, il signor Frese veniva esplicitamente inviato da dirigenti del Ministero a proseguire la propria attività al centralino telefonico del Ministero delle finanze, presso la sede di Roma, viale Europa n. 242, in particolare gli veniva affidata la ricerca dati e compilazione, mediante utilizzo di *computer*, di un elenco telefonico generale di tutte le direzioni centrali del dipartimento delle entrate, ove il signor Frese venne peraltro indicato all'interno della copertina come « collaboratore »;

il signor Frese ha prestato quindi la propria attività lavorativa in favore del Ministero delle finanze, fino al 26 aprile 1995, recandosi in ufficio tutti i giorni dal lunedì al sabato compreso dalle ore 8 alle ore 14 e, secondo le direttive che gli venivano impartite dal responsabile del settore, a volte anche nel pomeriggio con mansioni di operatore di *computer*. Il Frese era munito di tesserino di visitatore che gli era stato lasciato e che gli permetteva l'entrata quotidiana al Ministero;

in data 26 aprile 1995, il Ministero delle finanze intimava al signor Frese la cessazione dell'opera svolta a favore del Ministero stesso;

per l'attività svolta non gli è stato riconosciuto alcun compenso;

il signor Frese ha presentato in data 20 giugno 1995 ricorso al TAR di Roma per vedere riconosciuti i propri diritti —:

se in un periodo in cui giustamente si vanno a scovare i falsi invalidi « imbrogliati »

non ritenga opportuno intervenire anche per tutelare i veri invalidi « imbrogliati »;

se non ritenga altresì chiarire come sia stato possibile il verificarsi al Ministero delle finanze di una situazione che ha a dir poco del paradossale. (4-16049)

CECCONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

su *Il Tempo* di domenica 12 novembre un pentito e collaboratore di giustizia, Cosimo Screti detto Tonino, accusato di appartenere alla Sacra Corona Unita e condannato a sei anni per associazione mafiosa, agli arresti domiciliari in una località segreta e sotto tutela dello Stato, risultato credibile per le sue rivelazioni, lamenta di non avere credito presso i magistrati inquirenti quando parla di collusioni malavitose e di « affari sporchi » del PDS in Puglia, riguardanti anche alcune cooperative rosse del leccese e del brindisino;

dalla cronaca de *Il Tempo*, risulta che Cosimo Screti ha consegnato due anni fa al magistrato Alberto Maritati della Direzione Antimafia un *dossier* incentrato sulla figura di un deputato pugliese del PDS, che ha peraltro sempre smentito ogni suo coinvolgimento in vicende di voto di scambio nelle elezioni del 1987 con la criminalità organizzata;

dalla cronaca de *Il Tempo* risulta che Cosimo Screti ha fatto pervenire qualche tempo fa al Ministro della Giustizia, dottor Filippo Mancuso, altro *dossier* nel quale precisava nomi e cognomi di malavitosi della Sacra Corona Unita che insieme a lui avevano convogliato voti verso il PCI nelle elezioni del 1987;

dal riscontro del pentito Cosimo Screti emergono inquietanti ipotesi di voto di scambio e di traffici illeciti di cooperative rosse, sui quali lo stesso lamenta l'i-

nerzia della Direzione Nazionale Antimafia, nonostante i suoi reiterati e documentati esposti -:

se i fatti riportati da *Il Tempo* rispondano al vero;

se non si ritenga opportuno disporre una rigorosa indagine ispettiva sui fatti lamentati dal pentito Cosimo Screti, sia sulle collusioni malavitose riguardanti alcune cooperative rosse del leccese e del brindisino a suo tempo confessate alla magistratura inquirente, sia sul *dossier* consegnato due anni fa al magistrato Alberto Maritati riguardante una presunta vicenda di voti di scambio del PCI nel 1987 con la criminalità organizzata, per accertare se nelle attività nelle Procure vi siano state omissioni dolose o colpose in atti d'ufficio. (4-16050)

MATACENA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

in data 17 ultimo scorso l'interrogante ha presentato un'interrogazione riguardante alcuni spiacevoli fatti registrati nella sede regionale delle poste della Calabria;

in data 19 ultimo scorso l'interrogante ha appreso alcune notizie divulgate dai *mass-media* su alcune pesanti dichiarazioni fornite dal segretario generale della FILPT-CGIL per le Poste e Telecomunicazioni, Carmelo Romeo, circa manomissioni e interferenze nei concorsi effettuati presso il Ministero delle Poste, con il coinvolgimento di dirigenti, sindacalisti ed altre entità esterne;

tali forme di interferenza possono essere state effettuate anche nel corso delle recenti nomine a dirigente del nuovo Ente Poste -:

1) se non si ritenga opportuno, urgente ed indifferibile disporre una vigorosa indagine al fine di appurare, in termini inequivocabili, la veridicità di quanto denunciato dal sindacalista Romeo circa la

persistente irregolarità dei concorsi espletati dall'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni a partire dal 1980 in poi, ed, in particolare, quelli effettuati presso il compartimento della Calabria, atteso che, essendo lo stesso nativo di Reggio Calabria ed avendo nella regione continui contatti professionali, possa fornire più specifici elementi e, possibilmente, prove su quanto in argomento;

2) se, in questo contesto, non si ritenga opportuno bloccare opportune, rigorose verifiche per quelle avvenute in precedenza relativamente alle scelte concorrenti i candidati, ovverosia se queste sono avvenute su incontrovertibili titoli di servizio basati anche sui giudizi rilasciati dai direttori delle aree centrali o delle sedi sull'idoneità circa le capacità professionali e le doti morali;

3) i criteri adottati dal C.d.A. dell'ente in ordine alla destinazione dei dirigenti;

4) se notizie così clamorose circa la presenza di « potentati » nelle poste non rendano necessario il commissariamento dell'ente poste;

5) se non sia opportuna e doverosa l'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta per chiarire i motivi della « cattiva » gestione a livello centrale ed i risvolti che essa ha generato a livello periferico. (4-16051)

MATTEOLI. - *Ai Ministri del tesoro, di grazia e giustizia e dell'interno.* - Per sapere - premesso che all'interno della Cassa di Risparmio di Pisa si moltiplicano atteggiamenti alquanto discutibili -:

se sia vero che è stato scoperto che un funzionario della Cassa intercettava telefonate dei clienti e se lo stesso funzionario è stato licenziato per ammanchi;

se sia vero che l'attuale Direttore, nominato recentemente, era stato licenziato da altro Istituto di Credito per inefficienza;

se sia vero che la Guardia di Finanza ha sequestrato n. 602 pratiche di affidamento per importi superiori ai 750 milioni di lire e che ha trattenuto 4 pratiche, interessando la Magistratura, di cui una relativa al fratello di un uomo politico nazionale legato al Polo Progressista.

(4-16052)

MARENCO. - *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, per la funzione pubblica e gli affari regionali, delle finanze e del tesoro.* - Per sapere - premesso che:

la realizzazione dei nuovi uffici giudiziari di Albenga - il cui costo ammonterebbe a Lire 19.600.000.000 - sarebbe stata concepita dal Sindaco di Albenga, Angelo Viveri, al fine di ampliare i locali dell'attuale Pretura, che occupa una superficie di soli mq. 250, del tutto insufficiente per la mole di lavoro a cui gli uffici della Pretura sono sottoposti;

l'uso del condizionale è d'obbligo, in relazione a vari aspetti che renderebbero la dinamica di tale realizzazione - scelta dell'immobile, acquisizione della struttura e adattamento - alquanto dubbia, se non a giudizio dell'interrogante illegittima;

per iniziare, fermo restando l'esigenza di una sede più ampia, non pare equilibrato il passaggio dagli appena mq. 250 della vecchia Pretura ai 5.000 mq. della nuova, con un aumento della superficie di ben 20 volte;

ciò che, tuttavia, appare meno logico della scelta della dimensione è la procedura seguita per la realizzazione della nuova sede;

l'edificio prescelto per gli uffici giudiziari sarebbe stato costruito dall'imprenditore Dante De Martini, ora deceduto, per ospitare un supermercato, ma tale destinazione d'uso sarebbe stata poi vanificata per l'apertura, sempre in Albenga - dove era già presente un supermercato STANDA - di una sede COOP in regione Bagnoli;

il De Martini avrebbe realizzato le proprie maggiori opere edilizie - e, in

assoluto, le maggiori nella città di Albenga - durante le varie amministrazioni guidate dal Sindaco Viveri, dati gli stretti rapporti di collaborazione - non meglio definiti - che sarebbero intercorsi tra Viveri e De Martini, nei quali rapporti, dopo la morte di questo costruttore, si sarebbero sostituiti gli imprenditori Nucera e Damonte;

con l'ultima elezione, nel novembre 1993, del Sindaco Viveri, il costruttore De Martini avrebbe concordato con lui l'operazione di trasformazione dello scheletro dell'edificio che avrebbe dovuto servire come supermercato, trattative che sarebbero state poi terminate, dopo la morte dell'imprenditore, dal suo collaboratore signor Patrucco;

il prezzo di realizzazione degli uffici giudiziari sarebbe esorbitante, mentre l'acquisto di un edificio già in costruzione avrebbe dovuto determinare la riduzione dei costi al minimo, specie in considerazione del fatto che un edificio costruito per essere adibito a centro commerciale - dopo che l'apertura della nuova sede COOP avrebbe di fatto escluso la convenienza economica, per altri gruppi di distribuzione, di costruire un ulteriore punto di vendita ad Albenga - sarebbe rimasto privo di mercato immobiliare;

la procedura normale per la costruzione degli uffici giudiziari sarebbe stata quella di identificare un'area da adibire a servizi, procedere all'esproprio e, quindi, indire la gara di appalto per la costruzione dell'edificio;

se si fosse attuata questa prassi - quella ordinaria per una pubblica amministrazione - considerando un'area di 10.000 mq. al prezzo di Lire 100.000 al mq., si sarebbe speso per l'acquisizione dell'area Lire 1 miliardo, mentre per costruire 5.000 mq. di edificio si sarebbero spesi al massimo Lire 7/8 miliardi, considerando un costo di costruzione, comprensivo dell'utile di impresa, di Lire 1.500.000 al mq., per una spesa complessiva, compresa la sistemazione delle aree circostanti, di Lire 10/11 miliardi, con un risparmio di

Lire 8/9 miliardi, che rappresenta il 40/45 per cento del costo totale dell'opera;

non solo, quindi, si sarebbe realizzata una opera sproorzionata rispetto alle reali esigenze di una Pretura come quella di Albenga, ma anche a dei costi che sarebbero quasi doppi rispetto a quelli di un regolare appalto;

sostenitore della costruzione della nuova Pretura di Albenga, insieme al Sindaco Viveri, sarebbe il Pretore Capo Filippo Maffeo, che, d'accordo con Viveri, avrebbe indicato in un tecnico di propria fiducia, l'ingegner Gianpiero Capriotti, il sorvegliante dei lavori;

detto Pretore, a quanto risulta all'interrogante, sarebbe coinvolto in una denuncia per abusi edilizi - che riguardando un magistrato sarebbe stata affidata al Tribunale di Monza - seguita alla concessione da parte del Sindaco Viveri di autorizzazione al dottor Maffeo e consorte per la costruzione di una abitazione nella frazione albenganese di Campochiesa, su un terreno che prima di diventare proprietà del Pretore non avrebbe mai avuto la possibilità edificatoria -:

se i fatti descritti corrispondano al vero;

quali iniziative intendano assumere i Ministri interrogati per verificare lo svolgimento dei fatti descritti e per appurare le eventuali responsabilità connesse.

(4-16053)

Ritiro di documenti di sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione con risposta in Commissione Galileo Guidi n. 5-01819 del 10 novembre 1995.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione con risposta in Commissione De Angelis n. 5-01818 del 10 novembre 1995.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interpellanza Leonardelli n. 2-00765 del 15 novembre 1995.

Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta del presentatore: interrogazioni con risposta scritta Costa nn. 4-15400 del 7 novembre 1995 e 4-15648 del 10 novembre 1995 in interrogazioni con risposta in Commissione nn. 5-01860 e 5-01861.

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti delle sedute del 15 novembre 1995, a pagina 13267, seconda colonna, ottava riga, dopo la parola: « Taranto » deve leggersi: « non vadano » e non « vadano », come stampato.

